ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 5 Luglio 1918* MATTINO NUM. 184

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nuovi progressi delle nostre truppe nella zona litoranea

La cattura di 223 prigionieri e di abbondante materiale bellico

IL COMUNICATO

COMANDO SUPREMO, 4.

Nella zona litoranea, continuando la metodica distruzione dei numerosi nidi di mitragliatrici, nascosti dentro le case o al riparo degli argini, abbiamo guadagnato ancora terreno. A nord di Cava Zuccherina 223 prigionieri, di cui 7 ufficiali, e parecchie mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani insieme con abbondante materiale bellico. A cavallo del Brenta abbiamo ampliato e migliorato la nostra occupazione di fondo Val San Lorenzo (nord-ovest del Grappa) e del Monte Cornone (Sasso Rosso). Sull'altopiano di Asiago reparti britannici e francesi, penetrati nelle trincee nemiche di Canove e di Bertigo, vi hanno catturato alcuni prigionieri. Nelle ultime due giornate squadriglie da bombardamento, con concorso di velivoli alleati, hanno colpito con circa 18.000 chilogrammi di bombe centri di vita e nodi stradali avversari sul basso Piave. Truppe e carreggi sono stati mitragliati da bassa quota; un dirigibile ha bombardato efficacemente il bivio ferroviario per la Val Sugana a sud di Trento.

DIAZ.

La vigorosa e tenace azione delle nostre truppe nella regione del basso Piave

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 4, ore 16.

Se la capacità e la volontà offensive, la naturale audacia e meravigliosa duttilità che consente al nostro fante di alternare senza fatica funzioni modeste con atti di puro eroismo avessero bisogno di rivelazione e dimostrazione, la lotta che in questo momento si combatte nell'ansa, formata dalle due correnti del Piave, meravigliosamente si presterebbe. L'azione ha carattere generale di pressione e tende a spingere verso il Piave nuovo le truppe austriache annidate nei canali, nelle gore, nelle caselle, nel paludoso terreno che le meraviglie di una operosità secolare hanno reso possibile alla coltivazione, difficile e ostenta nel suo complesso ma è così sorprendentemente bella ed eroica nei suoi particolari che non si può seguirla senza sentire il cuore sussultare e l'animo fremere di orgoglio. Non è lotta di masse ma di nuclei e ogni nucleo trae la sua forza non dalla energia di chi lo comanda ma dalla iniziativa e combattività degli elementi che lo compongono. E' tutto un tessuto di eroismi personali, di impavide sfide alla morte, di azioni che hanno del miracoloso. Il terreno, su cui la lotta si svolge, è così intricato, così vario che il sormontare una difficoltà, abbattere uno ostacolo, avanzare di un passo costituisce il frutto di uno sforzo personale enorme. Ogni soldato cerca e trova da sè la sua via e il contatto è rappresentato non da collegamenti materiali ma dalla identità di spirito che fa una cosa unica di tutti i combattenti.

Ho cercato ieri di precisare in qualche modo il terreno in cui la lotta si combatte e dovrei insistervi, perchè la caratteristica vera e propria dell'azione non sta nelle predisposizioni difensive del nemico e nel modo con cui le nostre fanterie con puntate audaci tentano di forzare la resistenza del nemico contendendogli metro per metro il terreno, circondando e facendo prigionieri nuclei che si difendono nei canali, sulle passerelle, sulle dighe, nelle case sparse e nei gruppi di case, ma nei mille appigli che il terreno offre ad una difesa sparsa a mitraglieri decisi a mettere in valore la potenza micidiale della loro arma, a fanti che abbiano la virtù della resistenza e, nel difendere il posto loro affidato, spieghino una qualche energia. Accennai ieri che le nostre puntate su quattro punti sono convergenti con particolare pressione parallelamente alla linea del Piave. Le quattro colonne operanti — colonne in senso molto largo, poichè l'azione è tutta una frastagliatura — tendono, la prima verso sud-est partendo dalla Parte del Taglio e muovendo lungo il fiume, la seconda a nord, partendo dalla testa di ponte di Capo Sile, la terza, pure a nord, partendo dalla testa di ponte di Cavazuccherina e la quarta risale il fiume, movendo dalla testa di ponte di Castellazzo. La pressione iniziata ieri l'altro con grande decisione, dopo violenta e rapida preparazione dell'artiglieria, è continuata ieri ed il numero dei prigionieri e il terreno occupato malgrado l'enorme difficoltà attestano l'energia ed il valore spiegati dalle nostre truppe. L'artiglieria ha bombardato ieri attivamente tutta la zona contrastata cercando di fiaccare la resistenza del nemico e di impedire i movimenti alle truppe bosniache-erzegovinesi che difendono la posizione. La lotta ha avuto particolare vivacità nella giornata di ieri nella parte bassa ove i nostri fanti con la cooperazione della fanteria di Marina premono fortemente sul nemico.

La località, in parte allagata e in parte intersecata da canaletti e da strade minuscole, è difesa dalle truppe erzegovinesi e bosniache della 23.a e della 58.a Divisione; truppe scelte, fresche, feconde di ripieghi, energiche nel difendere e resistenti alle fatiche. La difesa è costituita non da linee continue, ma da elementi sparsi che fronteggiano le posizioni da tutti i lati, elementi difficili da battersi con l'artiglieria, facili da difendersi, tanto la rete di canaletti che attraversa la zona si presta ad essere trasformata in trincee provvisorie e le case in fortini resistenti. Poche le strade — in certi tratti non esiste che un'unica arteria tagliata fra gli acquitrini — e poche mitragliatrici ben piazzate e coraggiosamente maneggiate costituiscono ostacoli insormontabili. L'ostacolo non lo si può prendere di fronte e troppo cara si pagherebbe l'audacia di sorpresa. Bisogna girarlo, prenderlo alle spalle, annientarlo di colpo. Si lotta tra il fango, nei rigagnoli, nei canaletti, negli acquitrini, nelle paludi, sopra le case, nell'interno delle case, nei passaggi obbligati. Ovunque la lotta divampa improvvisa come nelle leggende paurose ed è suicidale; dappertutto si combattono focolai che si accendono rapidi e subito si spengono per riaccendersi poi nuovamente fra sibili. Le mitragliatrici battono insistentemente la zona cercando di arrestare i nuclei che tenacemente investono e superano la resistenza, ma i nostri fanti, bersaglieri e marinai trovano modo anche per raggiungere il loro scopo e proseguono nel loro cammino frantumando gli scogli più tenaci. Altri prigionieri vengono avviati nelle retrovie. Erano 1800 ieri l'altro, oggi sono più di 2000. Le difficoltà di comunicazioni — quasi tutte le passerelle vengono distrutte dall'artiglieria o incendiate — minano la resistenza del nemico.

Vice L. A.

Il generale Diaz nominato Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine Militare di Savoia

Zona di guerra, 4.

Mentre l'Austria da il benservito ai suoi generali, da noi il bollettino prossimo confermerà che S. M. il Re personalmente, sin dal giorno 24 scorso mese, ha conferito il supremo grado dell'antico ed ambito Ordine militare di Savoia al nostro capo di Stato Maggiore dell'esercito, il generale Armando Diaz, nominandolo Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine stesso. L'alta onorificenza dice tutta la soddisfazione ed il plauso della nazione e, per essa, dell'augusto Sovrano a chi con sagacia e valore ha preparato e condotto il nostro esercito alla vittoria.

Altri commenti francesi alla nomina di von Below

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

L'annunzio della nomina di von Below a comandante del fronte austriaco in Italia, resta per i critici militari francesi di una grande importanza. «E' difficile supporre, scrive Degivrieux, che uno dei capi più alti dell'esercito tedesco sia trasferito in piena offensiva dal fronte dell'Artois a quello Veneto per presiedere unicamente ad una difensiva prolungata. Se l'imperatore Carlo accetta l'umiliazione di sostituire uno dei suoi marescialli con un generale tedesco, questi deve portare nei suoi bagagli un piano di rivincita. Non è forse preceduto e seguito da alcune Divisioni di assalto? Già era corsa voce di uno scambio di dodici Divisioni tedesche destinate ad una operazione di rottura in Italia, mentre altre austriache sarebbero state incaricate in Francia di missioni secondarie. La disfatta sul Piave ha potuto fare riesumare il progetto temporaneamente abbandonato. La Germania verrebbe ancora una volta in aiuto della sua alleata. Nell'equilibrio instabile a cui è ridotta, questo costituisce per lei una necessità imperiosa».

Rousset nel *Petit Parisien* recalcitra ancora: «Strana notizia! Sarebbe la prima volta che un generale straniero piglierebbe il comando diretto di un esercito nazionale. Sarebbe una sostituzione pura e semplice di un elemento germanico all'autorità militare legittima. E' vero che sotto Luigi XV il maresciallo di Sassonia comandò eserciti francesi, ma i tempi sono diversi. Von Below guadagnò, è vero, la battaglia dell'Isonzo, ma i mezzi con cui operò allora sono oggi nulli o eventuali. E' difficile che faccia sul Piave molto più di quello che hanno fatto Boroevic e Conrad». Del resto il piano di operazione per l'ultima offensiva austriaca era stato elaborato non già a Vienna, ma a Berlino. I generali austriaci non possono essere biasimati per altro che per essere stati esecutori mediocri. Poichè non erano i soli a meritare questo rimprovero, si può dubitare che quelli che restano e le truppe che sono state già disfatte possano ritrovare rapidamente per la sola potenza della direzione di von Below la coesione e la sicurezza necessarie per combattere. Per il critico della *Petite République* von Below non può tentare altro oggi, che di impedire la marcia vittoriosa degli italiani verso la Livenza ed il Tagliamento.

Voci di divorzio tra Carlo e Zita

Zurigo, 2.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: «Oggi i deputati Wahiner, Aichenpfler, Teufel, Panitz e Mataja, del partito tedesco, si sono recati presso il presidente del Consiglio, Seidler, per richiamare la sua attenzione sulle voci che circolano da alcuni giorni relativamente all'imperatore Carlo e all'imperatrice Zita e che feriscono il patriottismo della popolazione verso la dinastia; e gli hanno chiesto se siano stati presi provvedimenti contro tali macchinazioni. Seidler ha risposto di conoscere tali voci insensate diffuse certo dall'estero sul conto dei Sovrani austriaci. Nessuno può crederci ed ha aggiunto che tutte queste voci ripugnanti sono fantasticherie ed ha detto che contro i propagatori di esse si procederà con l'estremo rigore della legge».

Così dichiara il comunicato. Pare che si tratti di voci di gravi dissensi, di accuse e di divorzio nella coppia imperiale.

(Stefani).

La morte del Sultano di Turchia

BASILEA, 4.

Si ha da Costantinopoli che il sultano Maometto V è morto ieri sera alle ore 7. (Ag. Stefani).

Il sultano Mehmed Reshad Khan V, trentacinquesimo sovrano della Famiglia degli Osmanli e figlio di Abdul Medjid Khan, era nato a Costantinopoli il 3 novembre 1844. Suo fratello, il sultano Abdul Hamid, che Gladstone definì «l'assassino coronato», aveva sempre temuto di essere da lui spodestato e lo aveva perciò confinato in un melanconico palazzo del Bosforo, circondandolo di agenti e di spie, le quali lo vigilavano costantemente. Maometto V, perciò, per lunghi anni vegetò pallidamente e tristemente, alieno ad ogni fatto della vita politica del suo paese. Egli sapeva che il fratello Abdul Hamid volgeva ogni suo sforzo ad eludere le tradizioni dinastiche e le disposizioni del Profeta per assicurare il trono al prediletto Mehmed Burhan Eddine, quarto dei suoi tredici figliuoli. Nell'aprile del 1909 scoppiava a Costantinopoli la sanguinosa rivoluzione organizzata dai «Giovani Turchi», e Maometto V veniva proclamato Sultano e Califfo. Si deve al suo personale interessamento se Abdul Hamid non fu ucciso, ma confinato nella villa Aladini, a Salonicco, donde la guerra lo faceva qualche anno dopo emigrare nella Turchia asiatica e dove si spense pochi mesi addietro.

Quando Maometto V salì sul trono era un uomo senza storia e, si può dire, senza idee politiche: un fantoccio nelle mani dei «Giovani Turchi». Il suo destino lo portò al fastigi del trono in un periodo sanguinoso della storia del suo paese, ed ecco che egli si spegne — scialba figura — più che settuagenario mentre il più grande conflitto della storia grava tuttora sul mondo. Maometto V lascia due figli: il principe Zia Eddine, nato a Costantinopoli il 25 agosto 1873, ed Eumer Hilmi, nato pure nella capitale turca, il 2 marzo 1888.

Del Principe ereditario poco si sa ancora. Potrà la scomparsa di Maometto V suscitare complicazioni ed essere origine di nuove lotte? Non pare. E' probabile che Zia Eddine raccolga senza scosse l'eredità paterna e che la proclamazione del nuovo Sultano avvenga quietamente.

Attività delle artiglierie sul fronte francese

Parigi, 4.

Il comunicato delle ore 23 di ieri sera dice: Attività delle opposte artiglierie in Argonne, nella regione di Vauquois e sulla riva destra della Mosa. Giornata calma sul resto del fronte. La cifra totale dei prigionieri da noi fatti nella regione di Moulin-sous-Touvent si eleva a 157, fra cui sette ufficiali. Ci siamo impadroniti di una trentina di mitragliatrici.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data del 3, sera, dice: A nord-ovest di Chateau Thierry intensa attività dell'artiglieria da ambo le parti. Nei Vosgi il nemico ha tentato tre colpi di mano per avvicinarsi alle nostre linee, ma è stato respinto; il nostro fuoco gli ha fatto subire gravi perdite.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data del 3, sera, dice: Nulla di nuovo sul fronte inglese. I nostri velivoli hanno effettuato le abituali operazioni di ricognizione, di osservazione dell'artiglieria e di fotografia; ma l'aviazione nemica è stata meno attiva. Tredici velivoli tedeschi sono stati abbattuti ed altri nove costretti ad atterrare privi di controllo. Un pallone tedesco è stato abbattuto. Quattro nostri velivoli mancano; 19 tonnellate di proiettili sono stati lanciati durante la giornata e nella notte seguente sulle ferrovie, sui depositi e sugli accantonamenti del nemico.

La situazione

Parigi, 4, sera.

In attesa della ripresa dell'offensiva tedesca, la serie delle azioni locali prosegue con vantaggio delle nostre truppe. La mattina del 3 luglio un attacco francese è stato effettuato fra l'Oise e l'Aisne per includere nelle nostre linee obbiettivi della regione della fattoria di Punseux. L'attacco è stato sferrato sopra un fronte di tre chilometri. Gli obbiettivi erano la testata del burrone, la fattoria e la strada di Brunehaut. Gli obbiettivi furono raggiunti su tutto il fronte di attacco che si sviluppò su una profondità di 800 metri. La reazione nemica, dapprima debole, aumentò di intensità specialmente nella regione del Moulin-sous-Touvent. La nostra controbatteria fu efficacissima. L'aviazione nemica reagì violentemente durante l'attacco. La cifra dei prigionieri supera i 450. Le nostre perdite sono state deboli.

A nord della Marna l'artiglieria nemica ha violentemente bombardato le nuove posizioni nel settore in cui progrediamo negli scorsi giorni. L'attacco nemico nella regione di Vaux è stato infranto dal nostro fuoco di artiglieria.

Russi ed ungheresi volontari di guerra nel Nord-America

New York, 2.

Oltre 500 russi della Carpazia si sono riuniti nel palazzo municipale di New York per deliberare circa i migliori mezzi di organizzare i russi della Carpazia, che sono più di un milione, allo scopo di portare un valido aiuto alla causa degli alleati. Al congresso che si terrà nella prossima settimana a Filadelfia, verrà votato un ordine del giorno chiedente al Governo degli Stati Uniti di organizzare una legione straniera composta di 20.000 slavi e di mandarla a combattere a fianco delle truppe americane in Francia.

Mandano da San Francisco: Seicento ungheresi di nascita e oriundi ungheresi hanno organizzato una legione ungaro-americana, e in occasione della prima riunione ufficiale vennero pronunziati discorsi di patriottismo e di entusiasmo per la classica terra della libertà. Il presidente Bela Port annunciò che gli ungheresi di San Francisco e delle altre città della California avrebbero costituito una unità combattente di 5.000 soldati da porre a disposizione del Governo degli Stati Uniti.

La celebrazione della festa americana

Il telegramma del Re al Presidente Wilson

Roma, 4, mattino.

Sua Maestà il Re ha inviato il seguente dispaccio al presidente Wilson in occasione dell'«Independance day»:

«Già nel proclamare la sua indipendenza, il popolo americano affermava la sua missione nel mondo, missione di libertà e di giustizia. A questa suprema ragione ideale della sua esistenza esso ha tenuto nobilmente fede sempre, e più che mai in questo immane conflitto di popoli, col suo spontaneo intervento in difesa del diritto contro la violenza. Perciò questo anniversario si celebra oggi da tutti i popoli liberi come una loro propria festa; come un rito augurale per la vittoria della libertà e della giustizia. L'Italia, incrollabile nella sua risoluzione di tutto sopportare e di tutto osare per la grande causa comune, invia al popolo degli Stati Uniti l'espressione della sua fraterna simpatia, nel momento stesso in cui accoglie con entusiasmo e con fierezza i figli di America venuti a combattere accanto ai suoi propri figli. A voi, signor Presidente, che con saggezza illuminata e con inflessibile decisione reggete così degnamente le sorti di si grande Nazione, io sono lieto di manifestare questi sentimenti, questi propositi e questa fede del popolo italiano. — Firmato: VITTORIO EMANUELE».

Il messaggio di Diaz

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 4.

S. E. il capo di S. M. dell'Esercito ha dettato il seguente messaggio per il popolo americano in occasione della festa del 4 luglio:

«Nel giorno in cui il forte e generoso popolo americano esalta quegli ideali di indipendenza e di giustizia per cui oggi le libere nazioni combattono sui campi d'Europa la più nobile e la più ardua crociata che la storia rammenti, l'esercito italiano saluta le truppe fraterne della grande Repubblica il fidente augurio di gloriosa fortuna e di fulgida gloria. — Generale Diaz».

Il saluto di Poincaré

Parigi, 4, mattino.

In occasione della festa dell'indipendenza degli Stati Uniti il presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato al presidente Wilson il seguente telegramma:

«Il Governo della Repubblica, d'accordo con l'unanime rappresentanza nazionale e col Paese, ha voluto che domani la festa dell'indipendenza degli Stati Uniti sia pure festa francese. Parigi da il vostro nome glorioso ad una delle sue più belle strade, come di acclamazione la sfilamento dei valorosi soldati americani e in tutti i dipartimenti le piccole e le grandi città faranno eco a queste manifestazioni di fratellanza. I due popoli interi comunicheranno fra loro nel ricordo delle antiche lotte che valsero all'America la sua libertà, nella speranza che le prossime vittorie, che ricompenseranno finalmente i lunghi e rudi sforzi degli eserciti alleati e che assicureranno al mondo una pace giusta e feconda appoggiata sul diritto delle nazioni e fortificata dall'approvazione della coscienza umana. Lasciatemi, signor Presidente, rivolgervi cordialmente, alla vigilia di questo grande giorno d'unione e di fiducia, i voti e le felicitazioni della Francia per gli Stati Uniti e per voi stesso».

Pershing ai suoi connazionali

Parigi, 4, mattino.

Il generale Pershing ha inviato agli Stati Uniti il seguente messaggio, che sarà oggi pubblicato in tutti i giornali:

«Nel giorno anniversario della nostra indipendenza, gli ufficiali e i soldati del Corpo di spedizione americano sui campi di battaglia di Francia rinnovano il giuramento di fedeltà e di devozione alla nostra causa e alla nostra patria. La determinazione dei nostri uomini di veder liberi tutti gli uomini e tutti i popoli, è la loro propria determinazione; essa è rafforzata dalla simpatia per i popoli delle terre invase, il cui ideale è analogo al loro e dalla provocazione alla guerra da parte di un'arrogante nemico, ed è riscaldata dall'unanime approvazione della nazione americana».

Scambio di telegrammi fra Haig e Pershing

Parigi, 4, notte.

Sir Douglas Haig ha telegrafato al generale Pershing trasmettendogli il caloroso saluto dell'esercito britannico in occasione della festa dell'indipendenza: *«I soldati d'esso si trovano a fianco a fianco per la difesa del grande principio della libertà che hanno guadagnato a sè stessi e che continueranno a tenere per sè e per il mondo».* Pershing ha risposto ringraziando a nome dell'esercito americano e dicendo che *«la ferma unità di intenti fra gli alleati è nuova garanzia dei principi generali della libertà dei popoli».*

Il generale Pershing ha diretto a Lloyd George un telegramma nel quale dice che «l'esercito americano ha appreso con piacere che il popolo inglese si unisce ai soldati ed ai marinai americani in questa celebrazione della festa dell'indipendenza che rimarrà una manifestazione di simpatia e di concordia, una data memorabile nella storia delle due nazioni».

Le cerimonie a Roma

Roma, 4, notte.

Oggi, per la ricorrenza della festa americana, la città è tutta imbandierata. Anche i trams sono stati pavesati a festa. Numerosi manifesti inneggianti alla fraternità italo-americana sono stati affissi sui muri delle case. Il Comitato organizzatore della manifestazione ha lanciato un manifesto nel quale, mettendo in rilievo i sentimenti che uniscono Italia ed America, invita il popolo di Roma a recarsi al monumento di Vittorio Emanuele per esprimere all'America, ed al suo illustre presidente Wilson, la riconoscenza affettuosa e l'ammirazione sollecitata dell'Italia.

Le Madri dei Combattenti hanno inviato il seguente dispaccio al presidente Wilson a Washington: «Nel giorno in cui Roma e l'Italia esultanti festeggiano e festeggiano i vostri generosi figli, le madri dei combattenti italiani inviano un fraterno ed augurale saluto alle madri americane, e a loro unite nello stesso palpito di amore patrio e materno inneggiano al valore dei figli, alla finale vittoria ed al trionfo della libertà».

Onoranze alla Croce Rossa

Il simbolo dell'antica Roma

Stamane, il Comitato romano d'organizzazione civile, convocato in adunanza plenaria sotto la presidenza del colonnello Adolfo Apolloni, offrì alla Croce Rossa Americana, alla presenza dell'ambasciatore americano Nelson Page, il simbolo di Roma. Il colonnello Apolloni ha pronunciato un discorso in inglese, nel quale ha ringraziato l'ambasciatore, Burne, e gli ufficiali della Croce Rossa Americana per l'onore ed il piacere che arreca al commendatore il Comitato romano la loro presenza in questo giorno memorando per i due popoli, che ebbero comune l'origine nella conquista della libertà. Noi — ha continuato il colonnello Apolloni — desideriamo esprimere a voi ed al vostro paese la nostra gratitudine non solo a parole, ma anche offrendovi il simbolo dell'antica Roma, il simbolo del diritto e della giustizia. Quando il presidente Wilson dichiarò la guerra ai nostri comuni nemici, voi, non essendo allora pronti a prender le armi e darci soldati armati, vi mostraste pronti con la vostra volontà, coi vostri corpi, con tutte le vostre risorse a darci aiuto con ogni possibile mezzo e sollevarci nel peso della guerra. La vostra marina inalberò la sua bandiera per proteggere i piroscafi che traversavano l'Oceano per trasportare per noi materiale di guerra e vettovaglie. Il vostro dovere fu completamente adempiuto, soccorrendo le famiglie dei nostri soldati ed i combattenti al fronte. Io desidero che i nostri grati sentimenti siano espressi a Mr. Page che si è dedicato interamente alla grande e preziosa opera del sollievo delle famiglie dei soldati e per i soldati stessi. Io desidererei che le nostre azioni espressioni giungessero, vorremmo l'Oceano, al colonnello Perkins e al presidente del Consiglio di guerra della Croce Rossa Americana, Davison. Ed io spero che tutto il nostro profondo apprezzamento per il fraterno aiuto che ha dato all'Italia il vostro paese giunga egualmente a tutto il popolo americano. Auguriamoci che le nostre fraterne intese in guerra sia seguita da una più intima e indissolubile unione in pace. Continuando poi il discorso in italiano, il colonnello Apolloni ha illustrato l'opera spiegata in Italia dalla Croce Rossa Americana rilevando che tale opera diviene la sempre congiunta dal più grande amore verso il nostro paese, e del rispetto della nostra innata sensitività. Accennando poscia all'esercito americano, che è già fraternamente a lato del nostro per formare la grande armata della libertà, l'oratore ha ricordato la memoranda seduta del 4 luglio 1776 quando a Filadelfia fu proclamata la «dichiarazione d'indipendenza e libertà». Oggi queste dodici colonie sono dodici fiorenti Stati ai quali si unirono gli altri che formano la meravigliosa costellazione della bandiera americana. Ricordando come Voltaire, benedicendo a Parigi un nipote di Franklin, pronunziasse il motto: «Dio e libertà», l'oratore esclama: «Accoglete, o signori, le nostre espressioni di amicizia e di riconoscenza, e gradite questo simbolo di Roma madre di civiltà e [illegible] del diritto e della giustizia, ai quali si ispirano il presidente Wilson e il Re Vittorio Emanuele III».

Il rappresentante della Croce Rossa americana

Ha preso la parola, quindi, il maggiore Burne in rappresentanza della Croce Rossa americana. Egli dice: «I sentimenti espressi sono doppiamente graditi per l'occasione scelta (l'anniversario della dichiarazione dell'indipendenza americana) e per il simbolo che parla dell'origine di Roma, la eterna. Da Roma — continua l'oratore — ebbe origine la civiltà del mondo e noi che tanto dobbiamo all'Italia siamo venuti qui per domandare il privilegio di lottare al suo fianco e difendere la civiltà contro le forze della barbarie. Tutto ciò è simboleggiato nel bel dono offerto alla Croce Rossa americana dal Comitato romano di organizzazione civile. Ma quel simbolo ha anche un altro significato: esso rappresenta ancora l'intimo cameratismo, le intime relazioni fraterne che esistono fra il popolo di Roma e gli ufficiali e gli altri membri della Croce Rossa americana». Il maggiore Burne ricorda quindi l'opera che la Croce Rossa americana svolse d'accordo col Comitato di organizzazione civile, al quale è assai grato per i suoi consigli saggi, opportuni e amichevoli. Egli dice che, in assenza del colonnello Perkins, è un grande onore per lui ricevere per la Croce Rossa americana il gradito dono che sarà per sempre conservato. «Noi — dice — saremo sempre memori dell'efficace aiuto che il Comitato ha sempre dato alla nostra istituzione: saremo noi sempre grati a loro per la fortuna che abbiamo avuto di essere associati con lei, signor colonnello, e col benemerito Comitato romano di organizzazione civile da lei tanto degnamente presieduto in questo periodo tanto importante della vita italiana, mentre sentiamo la nostra più profonda riconoscenza verso i valorosi italiani soldati che con eroico coraggio hanno recentemente vinto una grande battaglia per la nostra causa comune. Noi celebriamo oggi l'anniversario della nostra indipendenza, ma questo giorno, così importante nella nostra vita di nazione, è diventato per noi anche più caro, anche più sacro perchè l'Italia e i suoi soldati hanno combattuto con maggior valore per la libertà, che è l'oggetto della nostra grande festa nazionale. I principi per i quali lottiamo assieme sicuramente trionferanno. Non vi può essere altro risultato in questo conflitto mondiale che la completa vittoria per la libertà dei popoli. Noi ci siamo impegnati a dedicare ogni nostra risorsa, ogni nostro uomo per schiacciare i nemici della libertà. Il principio della libertà è eterno quanto quello della verità, e qui nella Roma eterna i nostri cuori riboccano dei sentimenti di unione e di fratellanza, dei sentimenti di intima gioia sapendo che assieme siamo impegnati in una causa sacrosanta che non può che infallibilmente trionfare».

Prende quindi la parola l'ambasciatore Page: «Sono troppo commosso per dire molte parole. Ho impresso nel mio cuore il significato profondo di questa festa che rappresenta la vittoria per tutti i popoli del mondo. Esprimo a nome di tutti gli americani il mio sentimento di amicizia e di affratellamento verso l'Italia, madre della civiltà, maestra nella vittoria». Termina con applauditissime parole mandando un saluto al Re d'Italia.

Infine l'on. Bissolati porta la parola in nome del Governo d'Italia, e ad esprimere il significato del giorno che festeggiamo — egli dice — giorno di gloria e di fortuna per l'umanità, che vide sorgere all'orizzonte della storia la grande Repubblica americana, nessuna parola è meglio eloquente di quella che il presidente Wilson pronunciava il 2 aprile 1917 dichiarando la guerra alla Germania: «Fra noi il diritto è più prezioso della pace, combatteremo per la democrazia, per il diritto dei popoli di aver voce nei Consigli dei loro Governi, per la libertà delle piccole nazioni. Sacrificheremo la nostra vita, la fortuna, tutto ciò che possediamo per un tal dovere, colla fierezza di sapere che infine è arrivato il giorno in cui l'America può dare il proprio sangue per quegli stessi principi dai quali essa nacque». L'oratore terminò ringraziando gli americani in nome d'Italia e la cerimonia ha termine.

Il simbolo di Roma antica è rappresentato dalla lupa in argento massiccio poggiata su un piedistallo di marmo bianco, su cui è incisa la seguente epigrafe: *Alla missione della Croce Rossa Americana in Roma per le opere di soccorso al popolo ed all'esercito il Comitato romano di organizzazione civile, memore e grato — il simbolo di Roma offre il 4 luglio 1918.*

All'Altare della Patria

Imponente è riuscita la manifestazione svoltasi presso l'Altare della Patria, al monumento Vittorio Emanuele II. Alla grandiosa celebrazione il popolo di Roma è accorso numerosissimo anche dai quartieri più eccentrici della città, tanto che fin dalle 17 la piazza Venezia era già gremita. Tutte le finestre erano imbandierate. Accanto al tricolore sventolano bandiere americane. Al balcone di palazzo Venezia sono issati il gonfalone della Repubblica veneta e la bandiera stellata della Repubblica americana. Bandierine e coccarde dai colori italiani e americani e ritratti del presidente Wilson, distribuiti da venditori ambulanti, vanno a ruba fra il pubblico. Moltissimi recano all'occhiello nastrini raffiguranti la bandiera americana. I trams giungono da ogni parte carichi di persone che intendono partecipare alla grande manifestazione di solidarietà verso i nostri alleati d'oltre Oceano. L'aspetto della vasta piazza è magnifico. Il corso Umberto appare come una grande galleria di bandiere. I vivaci vessilli d'Italia e d'America aggiungono alla animazione della grande arteria gremita di folla la vibrante festività dei loro colori. Un cordone di truppa è schierato dinanzi alla scalinata del Monumento per tenere indietro la folla e lungo la scalinata prestano servizio i carabinieri.

Sul ripiano innanzi all'Altare della Patria è il tavolo degli oratori e sono disposte le poltrone per le Autorità. Ci sono anche numerose sedie per gli invitati. Ad ogni sedia sventola una piccola bandierina americana. Poco dopo le 17 giunge un drappello di Boy-scouts recanti una bandiera italiana e fregiati tutti di una bandierina d'America. Poscia al comando di un ufficiale della Croce Rossa americana vengono i rappresentanti dell'Ospizio di Ponte Porzio, fondato dalla detta Croce Rossa e prendono posto sotto la statua della Dea Roma. Alla destra del ripiano si schiera la musica dei carabinieri. Sulla scalinata, presso la statua della Dea Roma, si dispongono i ricreatori, un gruppo di reduci garibaldini in camicia rossa, le scuole con bandiera, i vessilli di Fiume, di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia, della Pro-Fiume, di Quarnero, dell'Alto Adige, dell'Associazione Trento e Trieste, dell'Associazione nazionalista, della Società operai costituzionale di Roma, della Federazione fra i reduci dell'Associazione dei mutilati e di moltissime altre associazioni con le rispettive rappresentanze.

Nelle poltrone prendono posto l'ambasciatore d'America Nelson Page con l'ambasciatore di Inghilterra Rennel Rhood, i ministri Sacchi, Bissolati, Berenini, Meda, Colosimo, i sottosegretari di Stato onorevoli Bonicelli, Gallenga, Borsarelli, Pasqualino Vassallo, Teso, Chiesa, gli onorevoli Barzilai, Canepa, Celli, Sandrini, Amici Giovanni, Giampietri, Tasca di Cutò, Materi, Guglielmi, i senatori Cefaly e Podestà, le missioni militari americana, inglese, francese, belga; le rappresentanze della Deputazione provinciale di Roma e il Sindaco di Roma con una rappresentanza del Consiglio comunale. Alle ore 18 giungono in piazza Venezia cinque camion automobili sormontati da grandi bandiere italiane e americane: sono i mutilati italiani e americani. La folla enorme fa ala al loro passaggio, ma i camions procedono a stento. Si grida: Viva i nostri soldati! Viva l'esercito americano! Quando i mutilati salgono la scalinata tenendosi per mano, una ovazione entusiastica saluta i valorosi. E' una dimostrazione imponente, commoventissima. La musica intuona la marcia reale. La dimostrazione dura qualche istante in un crescendo di entusiasmo. La musica suona quindi l'inno americano e la dimostrazione si ripete calorosissima. Tutti applaudono sventolando fazzoletti e bandierine, applaudendo anche i nostri mutilati al grido di: Viva l'America! Viva Wilson! Nelson Page risponde: Viva l'Italia!

La piazza non contiene ormai più la fiumana di popolo che ancora continua giungere da ogni parte. Varie centinaia di persone assistono allo svolgersi della cerimonia da Corso Umberto. Alle 18,15 prende per primo la parola il sindaco Colonna. Ha parlato quindi l'onorevole Bissolati, che è stato spesso interrotto da applausi, e quindi ha acclamato al nostro esercito che si è coperto di gloria sullo Altipiano e sul Piave. Il pubblico ha fatto una entusiastica dimostrazione al grido di «Viva l'esercito». Hanno poi parlato i senatori Cefaly, applauditissimo, e Ruffini, durante il cui discorso sono comparsi nel cielo aeroplani italiani e americani, che hanno compiuto evoluzioni sul Monumento, suscitando grande entusiasmo. Ha parlato dopo il maggiore Burne, applauditissimo. Infine il capitano della marina americana Louis De Bole, mutilato di guerra, ha portato al convegno il saluto dei mutilati di America, gridando: «Viva Wilson! Viva la memoria di Garibaldi! Viva l'Italia!». La musica ha suonato la Marcia Reale. Dal ripiano dove sorge il monumento a Vittorio Emanuele II viene dato il volo ad uno stormo di colombi viaggiatori militari, mentre la musica suona l'inno americano.

All'Ambasciata americana

Il corteo si muove da piazza Venezia alle 19,20. Precede la musica dei carabinieri, che suona la Marcia Reale alternandola con l'inno americano e con gli inni patriottici. Seguono le automobili recanti i mutilati italiani e americani, le Associazioni con bandiere ed una enorme folla. Il corteo passa per via Nazionale tra due fittissime ali di popolo che applaudono entusiasticamente al grido di «Viva

l'America, viva il nostro esercito». I mutilati sono fatti segno a continua manifestazione e su di essi vengono gettati fiori che in breve ricoprono le automobili. I mutilati, sorridendo, ringraziano la folla che continua ad applaudire. Il corteo, data la grande ressa del pubblico, avanza lentamente e soltanto alle 20.20 la testa del corteo giunge in piazza San Bernardo, dove ha sede l'Ambasciata americana. La piazza è gremitissima in modo che soltanto la musica e le automobili possono raggiungere a grande stento l'Ambasciata. Il resto del corteo deve sostare in via delle Terme e all'Esedra. Dalle finestre dell'Ambasciata assistono allo spettacolo imponente l'ambasciatore Nelson Page, [illegible], il ministro Sacchi, i sottosegretari Bonicelli e Gallenga, i deputati Barzilai, Canepa, Arlotta e Amici, il sen. Volterra, nonchè vari ufficiali americani. La folla applaude con prolungate ovazioni all'ambasciatore, mentre la musica suona l'Inno americano. Terminati gli applausi prende la parola l'onorevole Barzilai, il quale dice che come deputato di Roma ha l'onore di presentare ai rappresentanti della nazione americana l'ordine del giorno che esprime il sentimento dell'Italia verso il popolo americano. L'ordine del giorno è il seguente: «Roma, Governo e popolo, nel giorno anniversario della rinascita americana, manda il tributo di ammirazione e riconoscenza dell'Italia in guerra alla generosa nazione e al suo grande Capo difensori della libertà del mondo».

La lettura dell'ordine del giorno è accolta da prolungate acclamazioni da parte della folla, che, agitando cappelli e fazzoletti, grida ripetutamente: «Viva Wilson! Viva l'America! Viva Nelson Page!». Quindi l'onorevole Barzilai pronuncia un discorso, spesso interrotto da applausi e alla fine coronato da una ovazione. La musica suona l'Inno americano, fra il continuo entusiasmo della folla. Parla quindi, acclamatissimo, l'ambasciatore Nelson Page. Il suo discorso è spesso interrotto da applausi e da grida di: «Viva Wilson!». Alla fine, quando termina gridando: «Viva il Re! Viva i soldati! Viva il popolo d'Italia!», la folla fa ai rappresentanti della Nazione alleata una grandiosa dimostrazione, al grido di: «Viva gli Stati Uniti». Gli applausi durano parecchio, mentre la musica suona la Marcia Reale.

Alle 21.10 la cerimonia ha termine, ma prima di allontanarsi la folla richiama al balcone con insistenti applausi l'ambasciatore, al quale rinnova la dimostrazione di simpatia. Anche nei teatri di Roma stasera, durante le rappresentazioni, sono avvenute dimostrazioni in favore degli Stati Uniti e del presidente Wilson. In alcuni teatri sono stati suonati, fra gli applausi, la Marcia Reale e l'Inno americano.

A Milano

Milano, 4.

Milano celebra oggi la festa nazionale degli Stati Uniti, l'*Independence Day*. Stamane la celebrazione si iniziò con una calorosa manifestazione tenuta al Conservatorio per iniziativa della Croce Rossa italiana in onore di quella americana. La vasta sala era decorata colle bandiere alleate ed era gremita. L'ingresso nella sala di un gruppo di dame della Croce Rossa americana è salutato da vivi applausi. Quando sul palco appaiono il console americano, la Croce Rossa americana, seguiti dalle autorità italiane ed alleate, la banda del presidio intuona l'Inno americano ed un gruppo di signore americane segue in coro. Il pubblico in piedi acclama la Nazione alleata. Cessati gli applausi prende la parola l'on. Cappa che saluta l'America, [illegible] come uomo per l'Italia e per l'umanità. L'oratore esalta lo sforzo americano [illegible] dice che la logica della spada abbatte la logica del pensiero e dice che [illegible] attraverso Wilson l'Italia ha imparato a conoscere gli americani. L'America impara oggi a conoscere l'Italia. Prima ne conosceva solo le rovine, le tradizioni, gli emigranti; oggi essa conosce le fanterie del Piave, conosce un popolo che non solo ha saputo vincere il nemico, ma anche la sventura. La sventura è passata, ma la fede è intatta e l'avvenire perciò non può essere che nostro. Conclude con un commosso evviva all'America. Tutto il pubblico scatta in piedi ed applaude. Un nuovo grande applauso scoppia quando si avanza a parlare il console americano signor Winslow. Egli rivolge il saluto del suo popolo alle autorità ed al popolo italiano ed a Milano. Esalta la forza d'animo degli italiani, il valore del nostro esercito, dicendosi orgoglioso che recentemente reparti della Croce Rossa americana ed aviatori degli Stati Uniti abbiano lottato fianco a fianco. Ma soggiunge: anche truppe americane sono state sbarcate in Italia. Esse combatteranno a fianco degli italiani condividendo pericoli e sacrifici sino al raggiungimento della vittoria. All'esercito ed alla marina italiana augura nuovi trionfi e conclude fra evviva ed applausi gridando dal profondo del cuore un evviva all'Italia ed agli alleati. Parla quindi [illegible] per il Comitato della Croce Rossa americana ed il prefetto portando il saluto a nome del Governo. La cerimonia in onore dell'America si chiude così col più grande entusiasmo.

A Genova

Genova, 4, sera.

Per la ricorrenza dell'anniversario dell'indipendenza americana il sindaco pubblica un bellissimo manifesto in inglese ed in italiano, invitando la cittadinanza a dimostrare solennemente la piena solidarietà col popolo americano, sceso in campo a difendere le comuni aspirazioni e il comune diritto ed a rinnovare i sensi di fraterna amicizia, e ad acclamare le nazioni strette in guerra e la pace in un patto indissolubile di fede, di concordia e di amore.

La festa dell'indipendenza americana è stata celebrata, con adunanze, cerimonie e discorsi, in tutte le città d'Italia. La ristrettezza dello spazio ci vieta di pubblicare integralmente tutti i dispacci ricevuti.

L'ing. Cesari e il rag. Bellotti rimessi in libertà

Genova, 4, notte.

L'inchiesta seguita all'arresto dell'ing. Carlo Cesari e del rag. Giovanni Bellotti, entrambi dell'Union des Gaz, arresto avvenuto per la nota impostazione di [illegible] a tale punto da consentire che gli imputati fossero rimessi in libertà. La scarcerazione avvenuta iersera alle ore 19.

Il Papa ai canonici di Biella

Roma, 4, notte.

Un decreto della Sacra Congregazione Concistoriale per testimoniare ai canonici della cattedrale di Biella la speciale benevolenza della Santa Sede per il modo come la [illegible] celebre Santuario di Oropa, concede a detti canonici [illegible]. Essi potranno [illegible] medaglia d'oro con l'effigie della Madonna d'Oropa.

Trotzky resisterebbe ad un eventuale intervento degli alleati

L'azione degli czeco-slovacchi in Siberia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Le voci segnalate ieri da Pietrogrado sono confermate oggi. Trotzky ha preso l'iniziativa della resistenza contro un intervento degli alleati. Questo intervento si presenterebbe agli occhi del Governo di Mosca non più soltanto sotto la forma di un'azione giapponese in Siberia, sostenuta da volontari czeco-slovacchi, ma ancora sotto la forma di uno sbarco di truppe dell'Intesa sulla costa Murmana. Effettivamente al Gabinetto dell'Intesa domande disperate di aiuto sono giunte dalle popolazioni litoranee dei porti della Russia, allarmate dai movimenti delle truppe germano-finlandesi in direzione delle loro regioni; ma la prospettiva delineata da Pietrogrado potrebbe non essere esatta. Sulla parte di vero che essa contiene è naturale che non si possa dire nulla oggi. Il fatto è che Trotzky ha diramato da Mosca in data 2 luglio questo ordine telegrafico: «Il Soviet dei commissari del popolo ha disposto di mandare le forze necessarie a difendere le coste del Mar Bianco contro tentativi degli imperialisti stranieri. Per risolvere il compito affidatomi ordino. 1.o Qualunque soccorso diretto o indiretto accordato a un distaccamento armato straniero che riesca a penetrare nei limiti della repubblica dei Soviet russi sarà considerato come un delitto di Stato e punito con la legge marziale; 2.o l'invio verso Arcangelo e la penisola Murmana di prigionieri di guerra sotto forma di distaccamenti armati o disarmati, o a gruppi isolati è formalmente vietato. Qualsiasi infrazione a questo divieto sarà repressa dalla legge marziale. 3.o I cittadini russi o stranieri i quali desiderino di recarsi sulle rive del Mar Bianco dovranno essere muniti di un'autorizzazione data dal Commissariato militare del circondario limitrofo. Qualunque persona partita senza autorizzazione per quelle rive sarà subito arrestata».

Prima di lanciare questo ordine, che al «Petit Parisien» sembra porti le impronte evidenti della Cancelleria prussiana, Trotzky, in nome sempre del Soviet, aveva fatto a Londra un passo per chiedere «se l'Inghilterra approvava le mene imperialiste sulla costa Murmana e sulla Siberia». L'ultimo suo atto consiste in un radiotelegramma inviato al Commissario militare di Arcangelo, certo Bakker, per ordinargli di resistere con le armi se navi da guerra volessero entrare nelle acque territoriali russe. Il «Matin» osserva come sia veramente caratteristico tutto questo affannarsi del Governo dei bolscevichi quando nessun appello alla resistenza suonò mai nei giorni in cui le truppe tedesche violavano le frontiere fissate dal Trattato di Brest Litowski e quando oggi non potrebbe trattarsi che di uno sbarco eventuale di truppe alleate su punti lontani e secondari come Arcangelo, sbarco che non può essere diretto ad altro che a conservare il materiale e le munizioni immense appartenenti agli alleati, accumulati su quei due punti.

L'ordine di Trotzky coincide con la ascolta lungo la frontiera della Carelia e al nord di Viborg di una forza armata che si dice ascenda a 45.000 uomini. Questi, contrariamente alle affermazioni dell'Agenzia tedesche, non sono tedeschi. Le Divisioni tedesche che operavano in Finlandia sono state difatti da tempo trasportate sul fronte occidentale. Sono «guardie bianche» finlandesi, inquadrate da ufficiali tedeschi. Si dispongono, sembra, a facilitare la ferrovia della costa Murmana. Le disposizioni prese da Trotzky debbono necessariamente tendere a facilitare la loro impresa.

Intanto in Siberia vi è del nuovo: le truppe giapponesi, come sapete, si erano limitate sbarcando sei mesi fa, ad occupare la costa di Vladivostock: la città era rimasta vergine. Dal 29 giugno gli czeco-slovacchi la occupano. Vi si erano recati in massa importante dopo essersi organizzati in reggimenti di volontari per imbarcarsi colà a destinazione della Francia, quando un ordine del Governo dei Soviet venne a vietare la partenza. Una parte dei volontari rimase allora indietro stabilendosi ad Irkutsk, Kharbin, Omsk e altrove. Altri gruppi czeco-slovacchi, avanzatisi alla loro volta in volontari, raggiunsero i primi partiti. Un nucleo importante rimase tranquillo, formato in Corpo di volontari a Vladivostock. Il Soviet della città, composto di massimalisti ardenti, ha dato loro l'occasione di far valere la loro presenza. Per ordine del Soviet partirono da qualche tempo da Valadivostock verso l'interno della Siberia armi destinate agli ex-prigionieri di guerra austriaci e tedeschi, organizzati per combattere gli czeco-slovacchi e sbarrare loro il passaggio della Transiberiana. Gli czeco-slovacchi di Vladivostock intimarono al Soviet locale di cessare questi invii. Ne ebbero un rifiuto e furono aggrediti ed alcuni anche uccisi. Allora in ordine di battaglia il 29 giugno entrarono nella città occupandola. La popolazione, si assicura, ha preso partito per loro, ed il Soviet massimalista è stato sostituito da una nuova assemblea formata degli elementi più ragionevoli, due membri della quale son partiti con delegati czeco-slovacchi per mettersi in rapporto con gli altri elementi che nella Siberia occidentale lottano contro i massimalisti.

Si sa d'altra canto che 15 giugno e nei giorni seguenti una violenta battaglia era impegnata a 250 chilometri ad ovest di Irkutsk fra guardie rosse e austro-tedeschi da una parte e czeco-slovacchi dall'altra. Questi ultimi sembra siano rimasti vincitori.

Si apprende che i Governi siberiani di Omsk e di Karbin si sono fusi in uno solo. Capitale della nuova repubblica unificata della Siberia sarà Omsk ove si trova attualmente un certo numero di membri dell'assemblea costituente di tutte le Russie. L'ammiraglio Kolchak venne nominato ministro della Guerra e della Marina; il colonnello Ivanof sarà comandante in capo dell'esercito. La direzione suprema degli Affari politici sarà affidata ad un Comitato composto di tre membri: il borghese «Derberg», l'ammiraglio Kolchak ed il generale Khorvat. L'esercito è composto di Corpi di volontari e di cosacchi.

Altri telegrammi segnalano che il terrore regna in tutta la Russia. Una persecuzione speciale venne organizzata contro la stampa. La «Novaia Jizn» venne condannata ad una multa di 50.000 rubli. I giornali «Molva» ed «Utrobnavijesti» furono soppressi. Il «Delo Naroda» è stato soppresso per aver [illegible] del Governo siberiano. Le «Novaya Vedomosti» furono condannate a diecimila rubli di multa per aver pubblicata una caricatura concernente i marinai. Quattro giornali di Mosca dovettero sospendere le pubblicazioni. Il noto giornalista Amfiteatrof è stato arrestato. I massimalisti fucilarono Wercheff, leader unionalista. Il Soviet di Mosca espulse dal suo seno tutti i deputati socialisti rivoluzionari di destra, accusati di aver partecipato ad un complotto contro i massimalisti. Essendosi proclamato uno sciopero di protesta contro il Soviet, venne decretato lo stato d'assedio. Perquisizioni effettuate in circoli operai, furono seguite da parecchi arresti. La «guardia rossa» a cavallo caricò la folla degli scioperanti sparando colpi. Il Governo ha licenziato dagli arsenali tutti gli operai sospetti di compiacenza per i moderati. E' stato designato come nuovo Capo di Stato Maggiore il capitano Djevoltovski, accusato sotto Kerensky di avere aperto il fronte di Tarnopol.

Kerensky, che ha ricevuto in udienza collettiva i rappresentanti della stampa parigina, ha parlato loro un linguaggio che lascierebbe supporre che gli alleati non abbiano ancora preso quelle decisioni per le quali Trotzky è corso ai ripari di nuovo. «Spetta agli alleati, ho ripetuto, trovar il mezzo di raggruppare ancora gli amici fedeli che hanno in Russia. Supplico la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, l'America a non dimenticare gli immensi sacrifici consentiti durante quattro anni di lotta dalla Russia». Con Kerensky lo svedese Branting, anch'esso a Parigi, ebbe ieri un lungo colloquio. Intervistato, il leader svedese ha dichiarato che quella che avviene in Russia non lascia indifferente nessun partito in Svezia. «La maggioranza degli svedesi ha sempre voluto restare sinceramente neutrale. Il partito democratico, potentissimo, che raccoglie socialisti e liberali alleati, è assolutamente contrario a quanto possa riuscire a rafforzare il militarismo. Ma se la Svezia è neutrale, la causa democratica della Russia ha le simpatie della grande massa». Ma Branting si astiene da pronostici. Sarebbe difficile farne. «L'azione di Kerensky, disse, può avere ancora una grande influenza sull'opinione socialista del mio paese».

L'Agenzia *Stefani* ha da Parigi, 5: Kerensky, insistendo sul fatto che non rappresenta alcun partito e che non ha ricevuto alcun mandato, ha inviato all'Agenzia *Havas* una dichiarazione nella quale esprime la profonda ammirazione per l'eroica lotta del popolo francese. Kerensky afferma energicamente che non ha nulla di comune con gli autori della vergognosa pace fatta in nome del popolo russo e che non riconoscerà mai la pace di Brest Litovsk, nè il regime di terrore, la tirannia e l'anarchia che ha messo la Russia alla mercè della Germania. La nazione russa, mutilata e disarmata, continua nell'interno del paese la lotta contro l'imperialismo tedesco e contro i suoi alleati. Kerensky soggiunge: «Forse periremo in questa lotta, ma non ci sottometteremo mai al giogo straniero e non permetteremo alla nostra reazione di intendersi con l'imperialismo tedesco. Le masse laboriose russe che devono alle democrazie occidentali con immensi sacrifici il tempo di condurre a termine l'organizzazione delle loro forze militari, hanno il diritto di contare attualmente sul fraterno e disinteressato concorso delle democrazie alleate».

I propositi delle *Trade Unions* sul problema della pace

Londra, 4, notte.

Il Comitato esecutivo della Federazione generale delle Trade Unions, in una relazione che sarà presentata alla Conferenza annuale, che si apre oggi a Leicester, cita, a proposito dell'insuccesso degli sforzi fatti per organizzare una Conferenza del lavoro, i delitti tedeschi, che hanno cagionato l'opposizione dei laburisti canadesi, americani, britannici e belgi alla Conferenza internazionale, ed aggiunge che l'attitudine della Commissione amministrativa della Federazione è stata rafforzata dall'attitudine della Federazione americana del lavoro e di tutta la Nazione americana. Rileva che la domanda dei laburisti di essere rappresentati nella Conferenza della pace è giustificata, ma sono le Nazioni, e non i partiti, che hanno diritto di proporre i termini della pace. E' dunque impossibile per qualsiasi partito laburista determinare da solo le condizioni della pace. Conferenze del lavoro per discutere i termini della pace non soltanto sarebbero inutili, ma anche non dignitose finchè il Belgio, la Serbia, la Romania rimangono sotto il tallone tedesco, e finchè la Francia e l'Italia hanno le loro provincie rovinate dagli invasori tedeschi e austriaci. (Stefani).

Cento morti in una esplosione

Londra, 4, notte.

Bonar Law ha presentato ai Comuni il progetto di legge per prorogare la durata del Parlamento. Kellaway, sottosegretario di Stato per le munizioni, dice che nella esplosione avvenuta nella fabbrica di munizioni, vi furono 100 morti e un numero anche maggiore di feriti.

Dichiarazioni di Branting reduce dal fronte di Francia

Parigi, 4, notte.

Branting, di ritorno da un settore americano del fronte, ha espresso al «Matin» i suoi sentimenti di ammirazione e di fiducia. Intervistato a Parigi, Branting ha dichiarato di aver visitato il fronte occidentale e di averne tratto l'impressione che lo sforzo nemico era arrestato. Egli spera che l'offensiva tedesca sarà respinta. Quando gli americani saranno sufficientemente numerosi per ristabilire l'equilibrio rotto dalla defezione russa, egli ritiene che il popolo tedesco comprenderà che è preferibile porre fine alla sanguinosa guerra il più prontamente [illegible] nell'annientamento [illegible]. Ha dichiarato che se la Svezia è neutrale, la causa democratica ha le simpatie della grande massa della popolazione. Il movimento germanofilo è ora molto indebolito. Ha concluso affermando la convinzione che le idee democratiche come quella del presidente Wilson trionferanno per il maggior bene dell'umanità. (Stefani).

Per il rifornimento dei viveri alle Nazioni dell'Intesa

Roma, 4, notte.

Il senatore Colillo, conversando con alcuni deputati, ha dichiarato che aveva ieri ricevuto notizia da New York che il raccolto granario negli Stati Uniti supera quest'anno del 50 [illegible] quello dello scorso anno, che era pure notevole. Il senatore si è augurato, mettendo in rapporto questa notizia col fatto che quest'anno verranno negli Stati Uniti 54 navi mercantili, disse che da ciò si può dedurre che una più solida garanzia, anche dal punto di vista alimentare, non potrebbe presentarsi alle nazioni dell'Intesa.

Giornali e Riviste

Tutti gli interpreti di «Otello» avevano sempre vestito il personaggio all'«Araba»: — le brache larghe, il turbante, il giubetto arabescato, la larga fascia alla cinta, la scimitarra ricurva e le ciabatte rosse a punta rivoltata. Giovanni Emanuel vestì il Moro in armatura e costume italiano. L'artista aveva studiato la tragedia per ben cinque anni di seguito e non si era deciso alla rappresentazione che dopo esserne completamente in possesso. Emanuel colla sua grande, inarrivabile arte non portava alla recita un personaggio se non dopo uno studio profondo e completo. A Milano, al teatro Filodrammatico, «Otello» stava per naufragare per quella «stupida» innovazione dell'abito del Moro. I grandi Salvini, Rossi, Majeroni, vestivano da arabo Otello... è Arabo e così deve essere! Emanuel era disperato, accasciato, nè si poteva dar pace per quella stupida prevenzione... Il suo camerino, quella sera, rimaneva deserto, contrariamente all'abitudine che ogni sera era affollato di amici e ammiratori. Verso la fine dello spettacolo capitò finalmente Carugati, il critico della «Lombardia». Il Carugati, sincero e rude amico d'Emanuel, gli disse: «Non sono venuto prima, volevo aspettare a dirti la mia impressione su tutta la tua interpretazione! Emanuele, di' a questi cretini milanesi che non capiscono nulla. Otello, capitano al servizio della Repubblica Veneta, oltre di vestirne le insegne ne adotta i costumi e gli abiti; hai perfettamente ragione. Il Moro non è una bestia feroce, è così [illegible] che si conquista un comando al servizio di quella Repubblica governata da uomini ed esperti politici di tutto il mondo. Tutto quello che fai tu è perfetto. Domani sentirai ciò che dirò nel giornale». Emanuel aveva [illegible] la sua fama artistica — ma da allora Otello ha portato abiti ed armi veneziane sulla scena, e perfino Verdi per la sua opera lo volle vestito come Emanuel aveva insegnato.

***

Chi non ha pensato, in questi tempi di abburattamento all'85 per cento e di farine miscellate, all'albero favoloso conosciuto nei libri di viaggio, che offre, quasi a smentire la minaccia biblica, bello e pronto quel pane che l'umanità errabonda, dopo la beatitudine dell'Eden, deve guadagnarsi con il sudore della fronte? Le sue foglie, dice la rivista «Scientific American», ricordano lontanamente quelle del fico, il suo prodotto è un aggregato di frutti a nocciolo, di forma rotonda od ovale, che pesa da 10 a 12 chili; esternamente esso è ruvido e scuro, mentre la parte interna è costituita da una massa polposa biancastra che ha la consistenza del pane fresco. Il suo sapore piuttosto insipido si differenzia da quello degli altri frutti conosciuti; gli indigeni non lo amano e i viaggiatori vi si abituano difficilmente. Il frutto dell'albero del pane può essere ottenuto a buon prezzo e in abbondanza in tutte le regioni tropicali, ma la massa del raccolto va perduta perchè le varietà attualmente prodotte non reggono al trasporto. Ciò, però, non dovrebbe impedirne la esportazione sotto forma di frutto conservato o candito. L'analisi chimica ha dimostrato che il frutto è ricco di elementi nutritivi: esso contiene infatti il 10 per cento di amido, il 3 per cento di albumina e il 19 per cento di proteine. Recenti esperimenti fatti nell'isola della Trinità hanno provato che la separazione dell'amido non richiede macchinario costoso; esso può comprimersi facilmente in qualunque caso e il prodotto ottenuto potrebbe essere usato con vantaggio per «puddings» e pietanze in sostituzione della farina di grano o unito con esse. L'albero del pane, purchè razionalmente coltivato, cresce rapidamente e per il suo fogliame verde scuro simmetricamente disposto a corona è certamente uno dei più belli.

***

Diverse per natura e per importanza sono le cause che contribuiscono a rendere una regione più o meno turistica: tra le più importanti, indubbiamente bisogna collocare la pioggia ed il bel tempo. Parliamone poichè ce ne offre l'occasione uno scienziato australiano, il quale, se si è limitato finora a determinare la pioggia a volontà, potrebbe anche accingersi domani a provocare il bel tempo: con quale vantaggio per coloro che aspettano sempre qualcosa dal cielo, e in Italia sono parecchi, è facile immaginare. Stando a quanto riferisce la rivista *Scientific American*, accurati studi dimostrarono all'inventore Balsillie che durante il bel tempo vi era una carica di elettricità positiva nelle più alte regioni dell'aria, e che quando pioveva invece l'elettricità negativa dominava. Inoltre, osservando gli effetti della montagna sulla caduta delle pioggie, lo stesso si accorse che le alture funzionavano come conduttori dell'energia elettrica negativa, di cui la superficie della terra è carica. Pensò quindi che per mettere, rispetto alla pioggia, la pianura nelle stesse condizioni delle regioni montuose, bastasse far passare l'elettricità negativa nelle più alte regioni dell'aria con due o tre cervi volanti tenuti da una corda flessibile galvanizzata e che si spingono a considerevole altezza. La corrente negativa è presa dalla terra per mezzo di un capo della corda ben addentrata nel suolo. Nelle esperienze finora eseguite il Balsillie avrebbe constatato che la pioggia cade invariabilmente [illegible] del periodo di permanenza nel cielo dei cervi volanti.

***

L'attore Achille Vitti nelle sue memorie che va pubblicando sulla *Tribuna Illustrata* ricorda la prima recita d'*Amleto* fatta al teatro Re Vecchio di Milano da Alamanno Morelli. Egli fu il primo in Italia a rappresentare Shakespeare; e nel carnevale del 1856 Alamanno Morelli fece conoscere al pubblico milanese Amleto. Maffei aveva tradotto in bellissimi endecasillabi il poema shakespeariano e lo aveva affidato al giovane e ardimentoso Morelli, innovatore dei suoi tempi. Morelli allestì la recita..., si vestì tutto di bianco, un bel costume di panno bianco guarnito di pelo bianco. Il tutto in Danimarca secondo lui lo si vestiva in bianco; e poi in Danimarca... essere nordico..., il bianco è un colore locale. Basti questa stranezza. Il pubblico accolse la tragedia entusiasticamente ai primi atti... la mano poderosa del genio prorompe sui cervelli di quegli ignari spettatori... però all'uccisione di Polonio mormorii e tumulto. Siamo al quinto atto e alla scena del cimitero con Ofelia. I morti aumentano sempre e sono già tre. All'ultimo atto poi, dopo il duello, muore in scena Laerte, la Regina avvelenata, il Re trafitto da Amleto, Amleto ferito mortalmente da Laerte. Orazio che si suicida sul cadavere del principe amico!... Troppi morti... e tutti in una volta... Il pubblico si ribellò e fischiò. Inutile poi soggiungere il magnifico intermezzo... che veramente Alamanno Morelli fu in tutta la sua lunga carriera artistica interprete e maestro d'arte eccellente... Morelli non si sgomentò, e trovò che il pubblico aveva torto. La tragedia uscita dal genio di Shakespeare, tale era e tale doveva rimanere, ostinò! E pensò al ripiego: anchè il pubblico non voleva lo spettacolo di tutti quei morti in una volta, egli, ogni sera che ripeteva la tragedia, aumentava i morti gradatamente uno per sera... Il pubblico si abituò... e forse in ultimo rimpiangeva che i morti fossero pochi!

Appendice della Stampa (66

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

Uscirono assieme e andarono in via di La Rochefoucauld, dove il pittore Gambet abitava un bel palazzo.

Abbigliato di un elegante costume da casa in velluto verde, il pittore stava lavorando nel suo studio.

Era un uomo di cinquantacinque anni, svelto ancora, dal volto fine e malizioso; col suo naso aquilino e coi fini baffetti ricordava il ritratto dei gran signori [illegible] dipinti da Van Dyck.

Ciò che faceva l'originalità di Abele Gambet era che la sua pittura era precisamente il contrario del suo fisico.

Quel cavaliere del sedicesimo secolo era il moderno per eccellenza, e, bisogna dirlo, non aveva adottato i lati migliori del moderno. Si compiaceva nel dipingere le scene e gli oggetti i più volgari. La sua pittura aveva qualche cosa di pesante, quasi di grossolano, ma era vigorosa, e Abele Gambet era, insomma, un artista ragguardevole. Dopo di aver dipinto dei facchini delle *halles* o dei mascalzoni delle barriere, egli frequentava la buona società, dalla quale era ricercato per la sua conversazione umoristica in cui la mistificazione aveva sempre una gran parte.

Egli ricevette molto bene i due visitatori.

— Caro amico, — gli disse Emilio Grosrat, — ti conduco il signor Giacomo di Hamel che, se non isbaglio, voi già conoscete.

Gambet porse la mano al giovane ufficiale.

— Ho già avuto l'onore d'incontrare il signore in qualche casa.

— Il signore viene a domandarti una grazia.

— I suoi desideri saranno ordini per me.

— Egli vorrebbe sposare la vostra pupilla.

— Chi, la nostra pupilla?

— Eh! Chi ha da essere? Maria Meillan!

Il volto del pittore prese quella espressione fra il serio e l'ironico delle persone che si accorgono dello scherzo, e che fingono di non avvertirlo.

— Il signore ci fa un grande onore, — disse, — ma troverà giusto che noi c'informiamo un poco se è degno del favore che sollecita.

— È suo dovere domandare schiarimenti su tutto quanto mi concerne — rispose ingenuamente il giovane ufficiale.

— Fisicamente non c'è male — disse Gambet. Giacomo arrossì sino alle radici dei capelli.

— Ha buona salute?

— Sì.

— E' ricco?

— Ho una piccola fortuna.

— Ha soltanto un milione?

— Ho più di un milione.

— Gli è che ci vogliono delle rendite in questi tempi... e titolato?

Giacomo fece un gesto d'impazienza.

— Gli è che noi avremmo voluto per Maria Meillan, uno sposo che avesse potuto salire nelle carrozze di Luigi XIV.

Da rosso che era, Giacomo divenne pallido, e stava per rispondere [illegible] ad Abele Gambet, ma Grosrat [illegible] ad interporsi.

— Mio caro Gambet, — disse egli, — [illegible] voi avete creduto che io volessi farvi una burla dicendovi che il signor di Hamel aveva intenzione di sposare Maria Meillan, ma non c'è nulla di più serio, ed è veramente egli che ci domanda la mano di quella signorina.

Il volto del pittore prese ad un tratto espressione e divenne grave.

— Signor di Hamel, — disse, — la prego di voler gradire le mie scuse, ma non posso credere ad una simile risoluzione da parte sua. Sa chi è Maria Meillan?

— Sì, signore, — rispose Giacomo con [illegible] ferma. — È la più pura, la più [illegible] delle fanciulle, so perchè, e in seguito a quali circostanze, ha lasciato il convento di Saint-Germain. Adesso ella trovasi in casa di persone mie amiche, ed è mia intenzione irrevocabile di sposarla al più presto possibile. Vengo dunque seriamente a domandare a lei la sua mano, poichè non posso domandarla alla signora Meillan, sua madre.

— Non lo può e non lo potrà mai — rispose Abele Gambet — perchè la signora Meillan è morta.

— Gran Dio!

— Non lo sapeva? — domandò Abele Gambet.

— No.

— Non legge i giornali?

— Li leggo poco. Le polemiche attuali mi disgustano.

— Ebbene, ecco, legga.

E il pittore porse a Giacomo un giornale, indicandogli l'articolo così concepito:

«Una donna che ebbe il suo momento di celebrità è morta ieri nella casa di salute del dottore Chandura, a Rambouillet. E' la signora Irma Blancard Meillan, che cantò al teatro degli Italiani sotto il nome di Bacelot.

«Quella disgraziata era impazzita dopo la scomparsa misteriosa di suo marito; ella lascia una figlia, della quale caritatevoli persone hanno assicurato l'avvenire».

— Quelle caritatevoli persone siamo noi — disse Abele Gambet.

— La signorina Maria Meillan non avrà più bisogno di nessuno — disse Giacomo in tono alquanto fiero — se si degnerà di accettare i miei omaggi!

— Oh! si degnerà! — riprese Abele Gambet. — Fra il penitenziario e un palazzo ai Campi Elisi con cavalli e vettura ella non esiterà.

Giacomo impallidì di nuovo e Abele Gambet si affrettò a soggiungere:

— Dio mi guardi, signore, di voler offenderla. Ella sa ciò che si fa. Adesso, d'altronde, io non ho che una cosa da dirle: sia il più felice degli uomini con Maria Meillan, e creda che il mio amico Grosrat ed io siamo singolarmente contenti di vedere la nostra pupilla sotto la protezione di un galantuomo.

Giacomo s'inchinò e uscì senza stringere la mano al pittore Gambet.

Immediatamente salì dai coniugi Verchère.

— Ebbene, come sta? — domandò non appena Fanny gli ebbe aperta la porta.

— Ah! signor Giacomo — rispose la buona vecchia — come ha fatto bene a venire!

— Che cosa c'è?

— La signorina è stata ancora lungo tempo svenuta e quando, finalmente, riprese i sensi, subito chiamò sua madre...

— Povera bambina!

— Siccome noi non potevamo dirle dove era, ella ci fece una scena, oh! una scena! Diceva che i suoi nemici volevano perderla... Pare abbia dei nemici, la povera creatura...

— Oh! sì, e di crudeli!

— Mi domandò in casa di chi era; io le dissi il mio nome, ma ciò non l'ha rassicurata. Volle, in seguito, sapere per ordine di chi si trovava in casa mia, io l'ho nominato, signor Giacomo.

— Avete fatto benissimo.

— Sì, perchè, al suo nome, ella s'è calmata subito. Ma vuol vederla e l'aspetta.

— Presto, Fanny, conducetemi da lei.

Giacomo trovò Maria pallida, agitata, gli occhi lucenti per febbre.

— Ah! signor di Hamel! — disse ella — come sono felice di vederlo!... Ma, in nome del cielo, perchè sono qui? Che ne è di mia madre?

— Signorina — disse Giacomo — avanti di rispondere è necessario che io la interroghi.

— Parli, signore.

— Ella non dubita del mio rispetto e del mio interesse per lei?

— Ahimè! signore, ho bisogno di credere all'interesse di tutti... Ma fui sempre tanto ingannata, delusa...

— Non lo sarà con me, signorina; mi racconti tutta la sua vita!

— Che mi domanda, signore!

— Il mezzo di sottrarla per sempre dai suoi fastidi.

— Ebbene, sì! Ne ho abbastanza dei misteri che mi circondano; sarò franca con lei come lo fui col signor marchese di Salvoire. Ella saprà tutto...

E Maria raccontò la sua vita a Giacomo; raccontò in tutti i suoi particolari la sua ultima avventura e di nuovo domandò al giovane dove era sua madre.

— Signorina — rispose Giacomo — la persona che a Notre-Dame-des-Victoires ella ha preso per sua madre, non lo era.

— Ma chi era dunque?

— Una intrigante assoldata dai suoi nemici.

— Ma, signore, io ho riconosciuto mia madre.

— Che vuol che le dica, signorina? Non ci comprendo nulla neppur io... Probabilmente ella è stata vittima di una macchinazione infernale e ingannata da una strana rassomiglianza.

— Oh! Dio! sarebbe possibile? E' dunque perciò che non provavo nessun piacere abbracciando quella donna che si diceva mia madre. Ma mi dica, adesso, signor di Hamel, come va che sono qui? (Continua).

Cronaca Cittadina

La festa americana a Torino

I bambini dei soldati nel Giardino Reale

Il console americano nella nostra città e il rappresentante della Croce Rossa, maggiore Taylor, hanno voluto che la ricorrenza della festa nazionale della loro Nazione venisse contrassegnata nella nostra città da un avvenimento che avesse un simpatico significato patriottico, e con felice pensiero scelsero la forma più rispondente: quella di riunire i bambini dei nostri soldati in un grande *festival*.

Così, ieri verso le 15, i torinesi hanno potuto godere il gradito spettacolo di alcune migliaia di bambini sfilanti in corteo da piazza Solferino a piazza Castello per via Pietro Micca, al suono di diverse musiche che alternativamente eseguivano inni e marcie popolari. Precedevano il corteo un gruppo di bambine portanti gli stendardi americani che la folla salutava con applausi. Nel corteo era pure il maggiore Taylor, la cui persona ha ormai acquistato popolarità fra i torinesi. Particolare attenzione attiravano i 300 bambini degli Asili Monterosa e Bertinalla, pel cui viaggio il consigliere comunale cav. Orsini aveva fatto preparare diversi carri addobbati per la circostanza.

Il maestoso, pittoresco Parco Reale offrì uno spettacolo magnifico e ampie lodi vanno date all'Amministrazione della Casa Reale, la quale non [illegible] tali iniziative cittadine e alla gioia dei torinesi il godimento d'un angolo di Torino così fresco, così salubre, così pieno di poesia. Il Parco magnifico raccolse così una folla vivace, festante di diecimila bimbi — la primavera italiana del domani — e una quantità di mamme, di rappresentanze, di Autorità, di invitati. Le Autorità presero posto dinanzi a un palcoscenico appositamente innalzato per i piccoli spettatori. Ricordiamo la principessa Letizia e la duchessa Isabella di Genova, colle principessine Bona e Adelaide — che vennero ossequiate, oltre che dal direttore della Croce Rossa americana, maggiore Irving K. Taylor, dal sindaco e dal prefetto — gli assessori Cauvin, Bosio, Molinari, gli onorevoli Danco e Daselli, i generali Santirana, Cortini, Bizza e Ceiri, il senatore D'Ovidio, il provveditore agli studi, conte Staffetti, l'avv. cav. uff. Denelli, pel Sindacato corrispondenti, il comm. professore Abba, il medico provinciale, gli infaticabili membri del Comitato organizzatore della riuscita riunione, fra cui comm. Baravalle, avv. Assandria, E. Grammatica, che rappresentava anche l'Associazione della Stampa, prof. De Magistris e sig. Abrate. La Croce Rossa americana offrì ai bimbi una succolenta merenda con del pane bianchissimo... extra-legge. Ma ora grano americano! Fu fatta pure una larga distribuzione di coccarde e bandierine americane, e quindi ebbe inizio l'annunciato spettacolo.

1. *Fortunello e i suoi cinque figli*, scherzo comico del cav. Cavenaghi e famiglia — 2. *Sorelline Tosch*, danze (piccole celebrità) — 3. *Canti friulani*, eseguiti da 100 bambine profughe ospiti della Villa Genero — 4. Teatro del Popolo (Compagnia Casaleggio-Pivano): *Ecco le done*, bizzarria in un atto. Inutile dire che tutti i numeri ebbero un successo clamoroso. Durante la festa pronunciarono nobili parole il maggiore Taylor ed il sindaco senatore conte Frola. La banda suonò i vari inni nazionali, e verso le 18 la festa volgeva alla fine, lasciando nell'animo degli intervenuti la migliore soddisfazione per l'esito dell'iniziativa, lo squisito senso di gentilezza che la sorregge, il modo ordinato e signorile con cui ebbe svolgimento.

Le manifestazioni nella serata

La manifestazione italo-americana ha culminato nella serata al Teatro Carignano, il quale sino da prima delle ore 21 fu invaso da una folla enorme, cosicchè molti in possesso di regolare biglietto d'invito e persino Autorità, tra cui un generale, rimasero fuori o trattenuti o respinti da un delegato di P. S. venuto da poco da Marsala, con modi ai quali i torinesi non sono avvezzi e che non sono certamente i più indicati, specialmente durante manifestazioni patriottiche.

In teatro, dopo discorsi del prof. Cian per le Associazioni interventiste e di Ugo Nanni per la Lega Italo-Americana, parlò l'ufficiale americano Bonsignore, ricordando, tra una deferente attenzione, l'amicizia e l'ammirazione del popolo americano pel popolo italiano. Assicurò che la Repubblica degli Stati Uniti impegnava nell'odierno conflitto il suo cuore, la sua fortuna, il sangue dei suoi figli. « Noi abbiamo rifatto le navi — ha aggiunto l'oratore — che la Germania ci ha silurato; noi prepariamo migliaia e migliaia di soldati da aggiungere all'esercito già sbarcato in Europa; noi andiamo incontro ad ogni eventualità con animo di forti, decisi a vincere ad ogni costo ». L'oratore chiuse tra acclamazioni con un inno al nostro Re, democratico e soldato. Insistentemente richiesto dal pubblico, ha parlato pure il Console degli Stati Uniti, anch'egli inneggiando con nobili parole all'Italia e alla vittoria finale e immancabile. Il breve discorso del Console fu interrotto quasi ad ogni frase da entusiastiche acclamazioni.

Il maggiore del nostro esercito cav. Bonacossi, ha dato infine lettura di un indirizzo al presidente Wilson, indirizzo dettato dall'on. Daneo e che venne approvato con generale consentimento. Dopo la proiezione di alcune film di circostanza e gli inni nazionali, accolti con entusiastiche dimostrazioni, il pubblico ha sfollato il teatro unendosi all'enorme folla che attendeva in piazza Carignano e vie adiacenti nel corteo. Questo è riuscito una delle più imponenti manifestazioni patriottiche sinora svoltesi.

Parteciparono al corteo, oltre tutte le Autorità, un gran numero di Società con bandiere, i giovani esploratori, i volontari territoriali, gli studenti dell'Università, il gruppo compatto degli irredenti, stretti attorno alle bandiere di Trento e Trieste, quattro bande musicali e una folla enorme. Al corteo diede una caratteristica imponenza la partecipazione di circa duemila soldati del presidio, che reggevano lampioncini alla veneziana. Tra questi soldati erano pure in massa gli allievi ufficiali della nostra Accademia Militare, accolti al loro passaggio da speciali applausi dalla cittadinanza. Il corteo mosse per via Accademia delle Scienze, piazza Castello e via Roma alla sede del Consolato americano, in via Santa Teresa, di fronte alla Banca Commerciale. Le vie, per speciale autorizzazione, erano illuminate a giorno e imbandierate. Lungo il percorso gli inni nazionali intonati dalle bande si alternarono ai cori cantati dagli irredenti, tra scrosci d'applausi e di evviva. Il corteo sostò davanti al Consolato americano ed una Commissione salì dal console, a presentare il messaggio del popolo torinese al presidente Wilson, letto ed approvato poco prima — come abbiamo detto — al Carignano. Dal balcone del Consolato parecchi oratori arringarono la folla, e dopo nuove acclamazioni, tra il suono della Marcia Reale e degli altri inni patriottici, il corteo si sciolse senza incidenti.

***

Ecco il testo del messaggio della cittadinanza a Wilson: « Noi, cittadini torinesi, vogliamo oggi esprimere al console degli Stati Uniti d'America, perchè lo trasmetta al presidente Wilson, il nostro sentimento di ammirazione e di gratitudine per lui, per la sua nazione, e per il suo popolo. Il presidente Wilson, chiamando i suoi concittadini, già operosi e grandi nelle opere di pace, a combattere in Europa gli ultimi residui della barbarie, proclamando la lotta del diritto dei popoli e della civiltà contro lo spirito del male e la forza dell'oppressione ha congiunto il Campidoglio di Washington a quello di Roma. Soltanto i barbari non potranno comprendere la grandezza di questo gesto. L'intero mondo civile si inchina all'appello del presidente Wilson, combattendo e giurando di resistere finchè assicurata dal concorso della libera America, la vittoria incoroni il diritto. Questo giuramento che i cittadini torinesi hanno già solennemente consacrato, rinnovano oggi davanti al rappresentante americano celebrando con fervido consenso l'anniversario dell'emancipazione degli Stati Uniti ».

Nota spiciola

[illegible] — Assemblea generale domenica 7, ore 15, per importanti comunicazioni e per [illegible] deliberazioni.

Le nuove rigorose disposizioni per la vendita delle carni bovine

Il sindaco pubblica un manifesto con cui notifica:

A decorrere dal 6 luglio 1918 sono adottate le disposizioni seguenti: 1.o E' fatto obbligo agli esercenti macellai di far pesare, dopo eseguita la macellazione e la scuoiatura dell'animale, la carne proveniente dalla macellazione dei bovini loro assegnati. Il peso serve per stabilire il caricamento per ciascun esercente. — 2.o Gli esercenti macellai devono portare tutta la carne bovina macellata nel proprio esercizio, e continuarne la vendita, senza interruzione di orario dalle 7 alle 13 per il giorno di sabato. Se alle ore 13 del sabato la vendita non sia esaurita, la stessa continuerà nei tre giorni successivi. Venduta tutta la carne assegnata all'esercizio deve essere apposto in modo visibile all'esterno del negozio un cartello indicante che la vendita è esaurita. — 3.o La vendita avviene mediante il distacco del tagliando A (incominciando dal tagliando A 1) e restando per conseguenza annullati quelli da 1 a 12 anche se non utilizzati della tessera di razionamento e delle licenze per istituti, ospedali ed esercizi pubblici. Sui tagliandi deve essere scritto in inchiostro il giorno di vendita ed il quantitativo di carne venduta, che non può superare i duecento grammi per razione e per settimana. I tagliandi sono rimessi settimanalmente all'ufficio municipale di annona per il controllo. — 4.o Le frattaglie ricavate dalla macellazione di animali abbattuti nell'ammazzatoio (escluse quelle provenienti dalla macellazione per conto dell'autorità militare) sono soggette al razionamento come la carne bovina in genere. Le frattaglie di qualsiasi provenienza non possono essere vendute a prezzo superiore di quello massimo stabilito dal calmiere per le carni. Nella vendita delle frattaglie è esclusa qualsiasi giunta od ossa. — 5.o L'acquirente non può presentare all'esercente macellaio per acquisto di carne più di due tessere di razionamento; l'esercente macellaio non può ad una stessa persona vendere carne in quantità superiore a quella rappresentata dal razionamento di due tessere. Agli istituti e agli esercizi che hanno un numero di tessere superiore a due l'ufficio municipale rilascia a richiesta una licenza di acquisto di carne corrispondente al numero delle tessere e delle razioni, annullando nelle tessere i corrispondenti tagliandi per la carne. — 6.o E' abolito il registro di annotazione delle vendite presso le macellerie. — 7.o In ogni esercizio di macelleria ed alla portata di tutti deve esservi costantemente un peso di controllo (art. 113 regolamento macellazione 1911). — 8.o In quanto non sia modificato dalle presenti disposizioni è confermato il decreto sindacale 13 giugno 1918 per la vendita delle carni bovine.

***

A cominciare dal giorno 5 luglio l'Ufficio Tessere, via Corte d'Appello, 4, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 17,30, farà la distribuzione delle tessere per l'acquisto della carne per uso degli ospedali, istituti, alberghi e trattorie. Gli interessati dovranno presentarsi muniti della tessera dei consumi e di quella della carne esaurita.

Seguendo la Cronaca

LA CURA ESTIVA DI BOGNANCO

L'acqua minerale magnesiaca, alcalina San Lorenzo di Bognanco è unica del genere in Italia. Per le sue qualità curative non teme le altre consorelle straniere. Si può affermare che le supera. E' di sapore gradevole per la sua effervescenza naturale. E' l'amica dell'intestino ed agisce su di esso come l'olio nel motore. Lo conserva, lo stimola e lo sgorga se ammalato. La San Lorenzo è portentosa nella stitichezza, nella gotta e nell'artritismo in genere. E' leggermente purgativa e potentemente diuretica. Bevuta fredda a digiuno è il migliore aperitivo del mondo.

Un pollo in pentola ed Enrico IV

Narrano le cronache che Enrico IV, in un accesso di tenerezza verso i suoi benamati sudditi esprimesse il proposito di così provvido governo che un giorno prossimo ciascuno di essi avesse un quotidiano pollo in pentola. Poichè tale avvento giuoco fare indugi a venire, auspichiamone uno più facile; quello di 100 grammi al giorno netti per ogni cittadino: la scienza dice che bastano! Come poi dicono che per star bene non bisogna mai staccarsi dalla *Idrol*!

Da tutti è conosciuta

la molto accurata cucina del *Palace Hotel* di Milano, piazzale Stazione Centrale. Nonostante le difficoltà inerenti ai viveri essa è sempre all'altezza della sua fama.

I Divertimenti

Tutte le belve sullo schermo del *Cinema Ambrosio*

Il trionfo di "Carlona,,

Più d'un bambino ha detto in un orecchio alla sua mamma « Mammina, voglio *Carlona!* ». Più d'uno ha sognato di essere trasportato nel paese dei tropici e di galoppare attraverso le foreste inesplorate sul dorso del caro pachiderma. Genitori! Se volete dare un premio ai vostri figliuoli conduceteli a vedere le vicende della grandiosa film « *Tra le belve* ». Sarà il miglior regalo che potrete far loro. Dopo tutto sarà anche un'ora di divertimento per chi accompagnerà i suoi bambini. « *Tra le belve* » è una film così suggestiva, che non si può resistere alla tentazione di ammirarla anche una volta.

Grandissimo successo al SALONE GHERSI

"La Leda senza cigno,,

E' indubbiamente lo spettacolo più ammirato della stagione ed il pubblico, giudice sovrano, l'ha consacrato al trionfo insieme alla protagonista del dramma, l'eletta artista *Leda Gys*. Infatti quale altra *Leda* avrebbe potuto più superbamente impersonare la donna che la voluttuosa fantasia di D'Annunzio ha sognata? La film ricca di emozioni e di situazioni originali è realmente uno spettacolo d'eccezione. Inscenata con grande ricchezza, fu eseguita con un senso d'arte nobilissimo, tanto che molti quadri sono riusciti veri capolavori. Le proiezioni proseguono.

"GALAOR,,

con CECYL TRYAN e il Gigante BOCCOLINI

E' la grandiosa film in preparazione, uno stupefacente cinema-romanzo in 4 parti, edito con grandiosità dalla Casa *Ambrosio*. Ne sono interpreti principali: la bravissima Cecil Tryan, la deliziosa attrice bionda, e il gigante Boccolini, che riuscirà una vera rivelazione in imprese prodigiose. Le prime rappresentazioni avranno luogo lunedì, 8 luglio, al grandioso *Cinema Teatro Vittoria*.

Al CINEMA ROYAL

"Non un uomo in vista,,

E' questo il grido di due esuberanti giovinette su una spiaggia deserta. *Cuori e tutti* è una successione di graziose scene comiche e di quadri meravigliosi divertentissimi. Fuori programma: *L'Esercito Inglese in Mesopotamia*, la più vera, nitida ed ammirata film di guerra sinora eseguita.

Al *Maffei* stasera, due Debutti

Il programma già di primissimo ordine del *Maffei* sarà stasera arricchito di due debutti, quelli del prof. *Guy* e *Miss Melly*, eccentrico numero di danze a trasformazione, e di *Mara Panuelito*, danze internazionali. Si ricorda che stanno agli ultimi e definitivi giorni del comicissimo *Bonavoglia*. Il programma comprende 14 numeri veramente eccezionali.

"PREVARICATORI,, allo SPLENDOR

Da oggi a tutta domenica: *Prevaricatori*, della Lasky Film di New-York, protagonista miss Fannie Ward. Lunedì: *La forza della coscienza*, col [illegible] Ermete Zacconi.

Una riunione del Consiglio Annonario Municipale

In una sala del Palazzo Municipale si è riunito ieri, sotto la presidenza del sindaco conte senatore Frola, il Consiglio annonario, con intervento degli assessori Depanis, Cauvin, Chevalley, Bosio; dei consiglieri comunali Bachi, Benetto, Coral, Musso, Ratti; nonchè degli altri membri del Consiglio Chaperon, Chiesa, Fiorina, Martinotti, Ores, Rapizeligo, Rosca, Galleani, segretario. Il Municipio a questo proposito comunica: Aperta la seduta, il sindaco riferisce i principali provvedimenti adottati dall'Amministrazione municipale dopo l'ultima seduta del Consiglio annonario, e cioè: inizio della distribuzione del lardo in ragione di grammi 50 per razione; richiesta di aumento di assegnazione di tale derrata in conformità di quanto si pratica in altre città; autorizzazione alla vendita di burro misto senza distacco di tagliandi della tessera; istituzione di spacci municipali per rivendita del latte; vendita di formaggio Italgiano in ragione di grammi 50 per razione contro distacco del tagliando « disponibile 1 » dalla tessera di razionamento; riduzione del prezzo di vendita delle patate a L. 0,60 al Kg.; accordi con lo Stato e con altri Comuni per disciplinare il mercato della frutta e degli ortaggi; pratiche presso il Ministero degli approvigionamenti per ottenere una maggiore assegnazione di derrate a Torino. In seguito il sindaco espone i seguenti dati circa il rifornimento carneo: nel mese di giugno 1918 vennero assegnati a Torino quintali 4170 di carne bovina utilizzabile al consumo. Di tale quantitativo si assegnarono agli ospedali (in ragione di grammi 300 per settimana) quintali 96,34, agli istituti (grammi 75 per giorno e per razione) quintali 181,56, agli esercizi (grammi 100 per giorno e per razione) quintali 204,24; in totale quintali 482,14. Rimasero così alla restante popolazione quintali 3687,86 corrispondenti ad una razione media giornaliera di circa grammi 42, dato che tutta la popolazione consumi carne. Ad ogni modo la razione di grammi 100 per giorno era ben superiore alla disponibilità. Senonchè il Ministero per gli approvigionamenti ha ancor ridotto dal 1.o luglio il contingentamento carneo, cosicchè nel mese in corso la carne bovina utilizzabile sarà solo di quintali 2425 in confronto dei 4170 quintali dello scorso giugno. L'amministrazione municipale si trova quindi costretta ad applicare una forte riduzione nel razionamento, determinandolo in grammi 200 per settimana e per abitante, riducendo in pari tempo adeguatamente l'assegnazione ad ospedali, istituti e pubblici esercizi. L'amministrazione ritiene altresì necessario adottare norme più rigorose e restrittive per regolare il commercio della carne. Il Consiglio, dopo ampia discussione, che involge pure la questione della prenotazione, si dichiara favorevole ai provvedimenti dell'autorità comunale, da applicarsi dal giorno 6 luglio corrente, ad alto stato attuale del rifornimento e dalle disposizioni che regolano la macellazione non ritiene applicabile per ora la prenotazione. Reputa in pari tempo che sia da sospendersi ogni provvedimento in merito all'applicazione del calmiere sulla carne equina, dovendo la materia essere regolata da disposizioni governative. Il sindaco riferisce in seguito circa l'essiccazione delle patate, facendo rilevare che questo prodotto, anche se essiccato, conserva lo stesso valore nutritivo di quello fresco. Il Consiglio si associa al suo avviso che la Società cooperativa, di concerto col Comune, debbano occuparsi del problema, tenendo anche presenti le facilitazioni di varia natura che in proposito sono accordate dallo Stato. Il sindaco informa poscia il Consiglio del convegno tenutosi a Roma fra i rappresentanti dei centri produttori e dei centri esportatori di verdure. Già il Ministero ha trasmesso al riguardo uno schema per la costituzione di un Consorzio fra gli enti interessati; l'amministrazione comunale si riserva di esaminare lo schema stesso e di riferirne al Consiglio la prossima seduta. Per ultimo viene data comunicazione al Consiglio dei criteri, conformi alle disposizioni ministeriali, coi quali il sindaco ha proceduto alla nomina della Commissione di controllo delle liste delle vivande nei pubblici esercizi, e dei lavori compiuti finora dalla Commissione stessa.

Vendita di patate

Il Municipio comunica che a partire da venerdì, 5, presso gli spacci municipali sono in vendita patate del nuovo raccolto al prezzo di centesimi 60 al chilogramma. Gli Istituti, Opere pie, Cooperative, Associazioni, alberghi e privati rivenditori potranno farne acquisto in quantità non inferiore al quintale, ritirandole direttamente con mezzi propri al magazzino municipale di via Guicciardini, N. 6, al prezzo di L. 56 al quintale.

Concorso scolastico

E' aperto un concorso per esami per l'iscrizione di 12 allievi nella Regia Scuola dell'Arte della medaglia, per il biennio scolastico 1918-19 e 1919-20; e per il conferimento di una borsa annuale di studio di L. 1200. Le domande dovranno essere inviate al Ministero del Tesoro (Direzione generale) su carta da bollo da L. 2, entro il 20 settembre. Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti: atto di nascita; certificato penale di data non anteriore a tre mesi; certificato di buona condotta di data non anteriore a tre mesi; un titolo di studi compiuti, pari almeno alla licenza elementare superiore. I concorrenti uniranno inoltre tutti quei saggi e fotografie, in base ai quali potranno dimostrare il grado di perizia da essi raggiunto nell'arte della plastica ornamentale e della figura. Tutti i detti titoli, saggi e fotografie dovranno essere autenticati. I candidati i cui documenti saranno riconosciuti regolari dovranno sostenere un esperimento pratico, che avrà luogo nel prossimo ottobre, presso la R. Scuola dell'Arte della medaglia, in Roma. L'esperimento si comporrà: Di un saggio di modellazione, in bassorilievo, di un profilo umano copiato dal vero; di un saggio di disegno a mezza macchia dal nudo. La borsa di studio di L. 1200 sarà conferita per l'anno scolastico 1918-19 al candidato che, a giudizio del Consiglio direttivo, otterrà la migliore votazione, conseguendo almeno i pieni voti legali.

L'on. Giolitti

Proveniente da Cavour è giunto ieri sera l'onorevole Giolitti, il quale, come di consueto, è sceso all'*Hotel Bologna*.

Il contributo personale straordinario di guerra

Un manifesto del Sindaco comunica che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare dal 5 luglio, i ruoli del contributo straordinario personale di guerra. Chiunque vi abbia interesse può, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 10 alle ore 12 di ciascun giorno, in via Corte d'Appello, 1. Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo ed ha obbligo di pagarla in sei rate bimestrali, giusta le disposizioni portate dal decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1917, N. 1583.

I nostri valorosi

Al capitano d'artiglieria Corso Emilio, nativo di Pont Canavese, ma residente nella nostra città, è stata conferita la medaglia d'argento, con la seguente motivazione:

« Durante un attacco nemico quale comandante di un nucleo informatore in collegamento con la fanteria, dopo aver fatto i segnali prescritti per l'inizio del fuoco dell'artiglieria; accortosi che il nemico incalzava da presso, si unì alla fanteria e cercò insieme ad essa di difendere la posizione, ferito una prima volta e poi una seconda, non volle abbandonare il suo posto, ma con rinnovato ardimento cercò di ostacolare l'avanzata dell'avversario, mirabile esempio a tutti quelli che gli stavano d'intorno. Colpito da una bomba a mano, cadeva gravemente ferito. - Monte Ortigara, 25 giugno 1917 ».

Abbiamo già riferito che il fratello del valoroso ufficiale, tenente Michele Augusto, dei Reali Carabinieri, si ebbe la medaglia di bronzo.

L'incaricato della requisizione del burro nella provincia

arrestato per la sottrazione di 223 quintali di formaggio

L'altra sera, in esecuzione di un mandato di cattura spiccato l'altro ieri dal Procuratore del Re, cav. uff. Colonnetti, il delegato avv. Albani, capo dell'ufficio dei consumi presso la Questura centrale, procedeva all'arresto del signor Andrea Burzio il cui nome e la cui persona sono notissimi in quella parte di mondo commerciale che si occupa dello smercio dei prodotti di caseificio. Proprietario di diversi caseifici, il Burzio era uno dei dominatori del mercato dei formaggi e del burro nella nostra regione. E fu appunto in conseguenza di questa sua eminente posizione che, venuto il decreto luogotenenziale per la disciplina della vendita del burro, egli fu designato dal Consorzio dei produttori alla carica di requisitore del burro per la nostra provincia; pel quale ufficio gli fu concesso l'esonero dal servizio militare. Il suo arresto non è però dovuto a fatti che riguardano il commercio del burro, ma del formaggio, la cui vendita fu disciplinata col decreto del 25 marzo scorso. Fra gli obblighi fatti nel detto decreto ai detentori di formaggi vi era quello di denunziare entro un termine fissato la quantità di merce posseduta, sotto pena, ecc. E' a questo obbligo che il Burzio è venuto meno, secondo l'istruttoria preventiva compiuta dall'autorità. I primi sospetti a suo carico nacquero però fin dopo l'arresto dei coniugi Bocca Michele e Gariglio Lodovica, per occultamento di sessanta quintali di formaggi sequestrati, come i lettori ricorderanno, in un magazzino sito nel Borgo del Fumo, in Vanchiglia. Risultò infatti che il formaggio sequestrato ai due coniugi era stato acquistato dal Burzio. L'ufficio consumi affidò pertanto al maresciallo Agus l'incarico di procedere ad una inchiesta... silenziosa sulle operazioni commerciali del Burzio: al quale compito egli attese con diligenza e discrezione. Dai dati raccolti risulta che un'altra grossa quantità di formaggi era stata venduta dal Burzio in offesa al decreto luogotenenziale. Complessivamente, secondo i computi dell'autorità, i quintali sottratti alla requisizione ammonterebbero a 223. Non s'è ancora potuto accertare quali e quanti furono gli acquirenti.

D'accertato fino ad oggi è che quaranta quintali furono comperati dal negoziante di nova Accastelli Domenico. Interrogato questi ammise il fatto, ma dichiarò che il formaggio era stato rivenduto a negozianti diversi. Il Procuratore del Re ha pertanto spiccato mandato d'arresto anche contro l'Accastelli, mandato che fu eseguito dallo stesso maresciallo. Il processo contro i due arrestati si svolgerà probabilmente per direttissima.

***

Come i lettori ricorderanno, all'epoca del clamoroso arresto dei coniugi Bocca e del sequestro dei 60 quintali di formaggio — di cui ben poco potè essere utilizzato, perchè l'ingordigia dei proprietari lo lasciava marcire nascosto, piuttosto che metterlo in vendita — nella stalla di Borgo del Fumo, rilevavamo la singolare situazione del Burzio, il quale, investito d'una carica così delicata e importante come quella di requisitore del burro per le provincie di Milano e di Torino, aveva vettovagliato in modo così copioso e strano i coniugi Bocca. Oggi la situazione si è ancora più complicata, e l'Autorità giudiziaria e, per essa, il procuratore del Re, cav. uff. Colonnetti, sta indagando se per avventura non esistesse nella vasta azienda Burzio un nesso tra la requisizione del burro e la fabbricazione del formaggio. Corrono in proposito in città supposizioni e dicerie, ma bisognerà attendere l'esito delle investigazioni, che l'Autorità giudiziaria non mancherà di condurre a termine con alacrità e giusto rigore.

La bandiera al Battaglione Exilles

A complemento della notizia che abbiamo dato ieri circa la bandiera di guerra che per iniziativa del Comitato interessi Borgo Po è offerta al battaglione alpino Exilles, aggiungiamo che la presentazione ufficiale della bandiera avrà luogo prossimamente al fronte, dove la recherà a questo scopo la Commissione esecutiva. Le offerte pervenute superano le lire cinquemila, alle quali vanno aggiunte le lire duemila date dalla Lega Industriale; con queste somme si recheranno doni di conforto, tessuti del tessuto e denaro a tutti i soldati del battaglione Exilles.

Gravi conseguenze

di una pericolosa abitudine dei ragazzi

I genitori sono pregati di comunicare il fatto ai propri figli a titolo di ammonimento. Il ragazzo Camerano Luigi, d'anni 9, abitante in via della Rocca, N. 41, era salito sul predellino di una vettura tramviaria come è abitudine di molti ragazzi. Dopo però qualche minuto di corsa, vedendo avvicinarsi il fattorino, discese, ma per troppo nell'eseguire la manovra cadde in modo che il piede sinistro si posò sul binario e una ruota glie lo stritolò. Trasportato al San Giovanni, il dottor Abbiatrace, coadiuvato dai colleghi Marangoni e Marzagalli, procedette all'amputazione del piede.

Infortuni diversi

Certo Brusa Giuseppe, d'anni 22, da Avigliano, abitante in via Bologna, N. 49, fu investito da un ciclista e riportò delle lesioni che il dottor Costero giudicò guaribili in giorni 40. Lo stesso sanitario medicò il ragazzo Nicco Giovanni, d'anni 14, il quale nel discendere da un carro riportò la frattura del radio sinistro. Fu giudicato guaribile in 40 giorni. Lavarino Giuseppe, d'anni 54, da Livorno Vercellese, che era in condotta di un carro cadde e una ruota gli fratturò la gamba sinistra. Ricoverato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in due mesi.

Suicidio

Massirio Umberto d'anni 37, abitante in via Santa Giulia 41, ricoverato per malattia al San Giovanni, l'altra notte si gettò a scopo suicida da una finestra del secondo piano. Un biglietto da lui scritto poco prima si deduce che l'atto disperato fu compiuto sotto l'impero di uno sconforto dovuto alle sue condizioni di salute. La morte fu rilevata dal dott. Costero.

All'Ospedale

L'operaio Angelo Laurola, d'anni 21, abitante in corso Palermo, 35, mentre lavorava in una segheria si lasciò prendere un braccio sotto il nastro di una sega elettrica e riportò ferite multiple, che il medico di guardia al « Martini » giudicò guaribili in 40 giorni.

Salvataggio nel Po

L'operaia Pozzati Giuseppina, d'anni 22, da Codigoro (Ferrara), abitante presso un suo zio in corso Brescia, N. 4, si gettò nel Po ma fu tosto raggiunta e riportata sulla riva e poscia al San Giovanni, ove fu ricoverata.

Furto

Ignoti penetrarono nel magazzino del signor Revelli Giuseppe in via Principe 4 e vi rubarono della merce per L. 365.

Uno spettacolo per i nostri soldati

Ricordiamo che questa sera, venerdì, avrà luogo al teatro Scribe una recita di beneficenza a favore dell'Ufficio doni, per l'acquisto di veli da zanzariere da inviarsi ai soldati che combattono sul Piave. Si rappresenteranno il « vaudeville »: *La festa in montagna* e la brillante commedia *La gabbia del merlo*. In ultimo verrà detto il monologo di circostanza: *In congedo*. Dato lo scopo patriottico della serata, si prevede un intervento numeroso.

L'"Ave Maria,, di Augusto Novelli all'Alfieri

La Compagnia Angelini-Marchetti annunzia per questa sera un'interessante novità: *L'Ave Maria*, 3 atti di Augusto Novelli, versi di Angelo Reggio e musica del maestro Bettinelli.

Corpo Volontari Subalpini

I componenti il Corpo sono comandati per le ore 20,30 alla sede del Comando, ove riceveranno disposizioni in merito a quanto si è deliberato e come venne comandato ai signori ufficiali predisposti. Si avvisano i motoristi che le lezioni sono incominciate e che le stesse verranno tenute in serie calcolo per la classifica finale.

Stato Civile di Torino

2 luglio 1918.

NASCITE: 9, cioè maschi 6, femmine 3.

MATRIMONI: Battocchio Luigi con Vernonia Angela — Biagini Alfonso con Barberis Maria — Bianco Felice con Cimbuso Teresa — Bramante Giuseppe con Rinaldo Filomena — Cambellari Angelo con Mirto Caterina — Freggi Bartolomeo con Caratino Angela — Frus Bernardo con Segre Irene — Marchisio Francesco con Ioc Giuseppa — Mari Daniele con Sperlotti Antonia.

MORTI: Giudotti Ada fu Ferruccio, d'anni 13, di Torino, scolara, via Accademia Albertina. Troja Angela ved. Ibirini, d'anni 63, di Alba, casalinga, via Pier Carlo Boggio, 134. Loghi Giuseppe di Arduino, d'anni 5, di Andezeno, scolaro, via Alberto Nota, 5. Carrelin Mario fu Michele, d'anni 27, di Torino, mercantino. Ledi Ambrogio di Giovanni Battista, d'anni 40, di Massiola, falegname. Proto Natale di Pietro, d'anni 11, di Alba, scolaro. Delpiano Pietro Paolo fu Luigi, d'anni 20, di Loazzolo, cuoco, via San Domenico, 1. Rocchietti Caterina fu Giuseppe, d'anni 18, di Vidracco, sarta, via Pier Carlo Boggio, 24. Bordone Lorenzo fu Pietro, d'anni 11, di Masino, manovale. Giannoni Lucia n. Landucci, d'anni 55, di Borgiallo, casalinga. Magnasco Rosina n. Bollo, d'anni 36, di Piscetto Torinese, casalinga. Bianchi Antonio fu Pietro, d'anni 17, di Viggiù, scultore, via Vanchiglia, 38. Vitel Caterina n. Capello, d'anni 41, di Castagnole, casalinga, via Baretti, 25. Bonda Caterina n. Conta, d'anni 66, di Torino, casalinga. Marelli Giuseppe di Antonio, d'anni 16, di Cantù, bracciante. Guglielmo Giuseppa fu Giuseppe, d'anni 66, di Sauze di Cesana, casalinga, strada Antica di Collegno, 437. Garnerino Anna di Lorenzo, d'anni 19, di Collegno, operaia, via Sant'Antonino, 17. Pini Angela n. Cortasso, d'anni 39, di Torino, sarta, via San Salvatore, 4.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale 26 di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 1.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Ritorno al Reichstag del problema della pace
Dichiarazioni del Vice-Cancelliere

Zurigo, 4, notte.

Il Reichstag ha iniziato la discussione in terza lettura del trattato di pace con la Romania. Schaidemann, dopo avere mosse obiezioni su parecchi punti del trattato, parla del recente discorso di Kuhlmann, a cui non vi era nulla da opporre da parte di alcuno, ma, pur troppo, il giorno dopo, il Segretario di Stato battè la ritirata di fronte al Quartiere generale; ciò che apre tristi prospettive. Il Governo deve sostenere le proprie opinioni contro chicchessia; altrimenti deve lasciare il suo posto. Noi vogliamo un Governo che sappia vincere gli avversari, come sa fare il Comando dell'esercito. La guerra deve finire quanto prima. Un Governo che fosse deciso a far ciò sarebbe accolto da noi con gioia, ma col Governo attuale non possiamo approvare neppure il bilancio. Questo è il nostro monito e il nostro avvertimento. Ledebour dice che il Governo dovrebbe vietare che l'elemento militare si occupi di politica. Il proletariato tedesco deve proclamare la rivoluzione dovunque. L'oratore è richiamato all'ordine.

Il vice-cancelliere Payer dichiara che non risponderà a Ledebour ed a Scheidemann, i quali hanno dichiarato che il loro partito respingerà il bilancio. Il vice-cancelliere rileva perciò che, per fortuna, si tratta di una semplice dimostrazione e che perciò non farà una nuova dichiarazione circa il problema della pace. «*A che gioverebbe, dopo le esperienze? La conseguenza sarebbe soltanto di provocare eccitazione e una lotta di opinioni all'interno ed all'estero. I Governi nemici interpretano le nostre parole giustamente pensate come se non potessimo condurre la guerra ad una fine vittoriosa corrispondente alle nostre domande o come un tranello. Perciò non ritornerò su questo problema, ma posso senz'altro aderire alla formula di Scheidemann: conclusione di una pace onorata, senza danno alla Germania nelle condizioni di pace. Credo che siamo, anzi, già andati oltre questa formula. Dobbiamo attendere finchè la volontà di guerra e di annientamento da parte degli avversari non siano spezzate. Temo che tutti i tentativi di giungere prima alla pace rimarranno senza risultato. Le espressioni di Scheidemann sul contegno del Comando dell'esercito e sulle sue relazioni con la direzione politica dell'Impero sono false e la sua critica ferisce gran parte del popolo tedesco. Come si può parlare di assolutismo militare da noi e dire che la direzione dell'esercito è guidata da cupidigia di dominio e da dilettantismo politico? Sono esagerazioni. Naturalmente in una guerra come questa, così lunga e importante, la direzione civile non può procedere indipendentemente dalla direzione dell'esercito o viceversa. Anche in tanti altri paesi si manifestano eguali antagonismi fra il Comando dell'esercito ed il governo civile*».

Non possiamo contestare alla Direzione dell'esercito il diritto, se si vuole condurre alla vittoria e alla pace, di esporre chiaramente il suo parere su tutti i problemi in relazione con un esito vittorioso o non vittorioso della guerra. L'oratore nega che la Direzione civile abbia capitolato dinanzi alla Direzione dell'esercito. *Noi insistiamo nella nostra opinione sempre ed in quanto sia necessario. Riteniamo anche fuori di posto il consiglio di Scheidemann, di lasciare il potere nel caso in cui le nostre relazioni con la Direzione dell'esercito non divengano quali egli vuole. Riteniamo nostro dovere star fermi in questo, che è la più grave epoca per cui sia passata la Germania. Si sarebbe forse avuto un risultato migliore se si fosse presa in considerazione, circa i negoziati di pace, la politica desiderata dai socialisti? Nel caso più favorevole non si sarebbe avuto alcun risultato, ma come conseguenza si sarebbero avuti pericoli più gravi e situazioni peggiori.* L'oratore lascia ai socialisti la responsabilità di decidere il loro atteggiamento verso il Governo, e dice che questo proseguirà per la sua via non per una pace di conquiste, come essi vorrebbero far credere, non verso il dispotismo militare, ma perchè tale via conduce ad una pace per accordi, a cui noi tendiamo e a cui tende, se non tutta, certo la stragrande maggioranza della Camera. *Vi preghiamo di appoggiarci per la vittoria e per la pace.*

Westarp, conservatore, dice che la responsabilità di respingere i bilanci è una politica sinistra. Non le offerte di pace ci avvicinano alla pace, ma i successi militari. I socialisti lottano per raggiungere il potere; la loro minaccia di uno scandalo parlamentare tende a intiepidire l'influenza della Direzione dell'esercito. Thomas, nazionale liberale, dichiara che una fine onorevole della guerra è meglio oggi che domani; ma la Germania non può sacrificare ciò che ha conquistato. Schiedemann dice che il Comando dell'esercito impedisce lo scioglimento della Camera prussiana e la revoca dello stato d'assedio. Vogliamo collaborare col Governo, ma prima vogliamo un pieno schiarimento circa il problema della pace. Non vogliamo un chaos, vogliamo rafforzare la fiducia della popolazione nel Governo. Ledebour dichiara che chi respinge il bilancio deve anche respingere i crediti per la guerra. La discussione generale è chiusa.

Per la ratifica della pace romena

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Marghiloman appena terminata la discussione in Senato del trattato di pace si recherà a Vienna per la ratifica. Il Governo romeno si prepara ad aderire al desiderio manifestato da Kuehlmann di procedere per via giudiziaria contro coloro che hanno preso parte alla dichiarazione di guerra contro gli Imperi centrali. La *Neue Zürcher Zeitung* apprende che le truppe austro-tedesche, invece di evacuare le località stabilite dal trattato di pace, ne invadono altre che non erano state occupate durante la guerra. L'*Arbeiter Zeitung*, parlando dell'arresto del capo socialista romeno, dice che l'arresto è stato imposto dalle Autorità militari tedesche.

Gli uomini e le armi degli Stati Uniti

Washington, 3.

Il segretario di Stato per la Guerra, Baker, ha preparato per la Camera dei deputati una relazione la quale dimostra che vi sono attualmente 160,400 ufficiali e 2,010,000 uomini sotto le armi in confronto a 9524 ufficiali e 202,510 uomini dell'esercito regolare e della Guardia nazionale 14 mesi fa. Più di 900 mitragliatrici pesanti Browning sono state consegnate durante il maggio, e le consegne di mitragliatrici leggere Browning, durante il maggio, ascendono a 3500. La relazione aggiunge: i fucili sono attualmente consegnati in numero sufficiente per armare una divisione d'esercito ogni tre giorni, e più di un 1.300.000 fucili sono stati fabbricati e consegnati al 1.o giugno. Il Senato ha approvato senza discussione un progetto di legge del senatore King, che annulla la carta di alleanza nazionale germano-americana. Testimonianze recate dinanzi alla Commissione giudiziaria hanno provato che l'alleanza ha esplicato largamente la sua attività a detrimento della politica americana ed è stata uno strumento efficace per il Governo tedesco. La Commissione per gli affari militari ha approvato il progetto del suo direttore Ryan per la creazione di una o più società per l'acquisto, la produzione, la manifattura e la vendita di apparecchi aerei, equipaggiamenti e materiale per apparecchi aerei. E' proposto un credito di 20 milioni di sterline per creare un'officina centrale di aeroplani.

La festa americana celebrata a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Parigi ha ritrovato stamattina, per la festa nazionale americana, l'aspetto dei suoi giorni belli. Uno sventolio di bandiere stellate alle case borghesi e aristocratiche, come alle più umili finestre, in cima agli edifici pubblici, sulle porte delle chiese, trofei di vessilli alle cantonate. Sulla piazza Jena e su quella del Louvre le statue equestri di Lafayette e di Giorgio Washington scompaiono sotto i fiori. Sui marciapiedi un esercito di *camelots* è mobilitato per offrire ai passanti gingilli americani. E' tutto un rifulgere di lirismo nei giornali. Fino i più gravi aprono le loro colonne ai poeti per celebrare i *Sammies*. Edmondo Rostand ha composto per l'*Excelsior* un carme, in cui canta «i forti suscitati dal seggio», che hanno infuso un sangue nuovo nelle vene della Francia stanca. Henry Malherbe, ferito gravemente sull'Aisne, tesse una elegia cotidiana pei primi caduti dei venuti d'oltre mare. Jean Richepin esalta in agili marzialità quelli che «furono fedeli in Europa al convegno con la morte». E così venti altre voci minori. In prosa, poi, Viviani, Barthou, Painlevé, Hanotaux, i «leaders» della stampa e del Parlamento esprimono agli ultimi crociati l'ammirazione e la riconoscenza dei nepoti dei crociati antichi. I loro omaggi vanno particolarmente a Wilson, la cui evoluzione spirituale non cessa di apparire meravigliosa. L'Accademico Brieux rammenta, ad esempio, nel *Petit Journal*, la visita fatta al presidente Wilson, insieme all'ambasciatore di Francia a Washington, nel novembre 1914. «Gli parlammo dei delitti ancora ignorati della guerra tedesca nel Belgio e nelle nostre provincie invase. Lo confesserò oggi: fui stupito della sua impassibilità; era questa una condizione di giudice onesto. Il giudice era un giusto. Da allora non ha pronunciato un solo discorso di cui non si possa dire: E' la voce moderna dei popoli liberi».

Il colonnello Fabry, che accompagnò Joffre agli Stati Uniti nell'aprile dello scorso anno, ricorda meglio lo storico convegno in casa dell'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Henry White. Tre uomini vi si erano dato appuntamento: Joffre, Baker, ministro della guerra degli Stati Uniti, e il capo dello Stato Maggiore Generale, Scott. Insieme esaminarono i dati del problema formidabile della costituzione di un esercito americano capace di far sentire un peso decisivo nella bilancia europea. Stettero a discorrere per lunghe ore, fino a tarda sera — narra il colonnello — «Baker si alzò e, rivolto a Joffre, gli disse semplicemente: «Signor maresciallo, vi ho compreso». L'esercito americano nacque nella sera. Sapete dalle cifre già ufficialmente svelate quale forza numerica rappresenti ora e quanta di essa sia già giunta. L'*Homme Libre* aggiunge un particolare: Nell'esercito degli Stati Uniti i negri contano oggi per 180,000 uomini, di cui 30.000 volontari. Ma questo effettivo sta per essere moltiplicato. Tra breve i soldati negri saranno 900.000; quelli che sono già in Francia sono inquadrati da 650 ufficiali della loro razza con 31 cappellani anche negri. Per curarli duemila infermiere negre stanno per venir negli ospedali francesi. Come già i loro fratelli dell'Africa, delle Antille, del Madagascar, i negri d'America si battono ammirevolmente, e un alto ufficiale francese che li vide all'opera racconta che manovrano in ordine stretto, con obbedienza immediata e, grazie alla loro perfetta istruzione, presentano nella trincea tutti i caratteri di truppe di primo ordine. La cronaca della giornata vi dirà quale atmosfera vibrante di simpatia circondi in Francia, quale che sia il loro colore, le schiere dei vessilli stellati.

Un'immensa folla è raccolta lungo il percorso delle autorità. Le truppe sono schierate. Il presidente della Repubblica, i presidenti del Senato e della Camera, i rappresentanti alleati e gli ufficiali delle nazioni alleate sono acclamatissimi. La cerimonia commemorativa ha luogo sulla «Avenue Wilson». Nella cerimonia il ministro degli esteri Pichon pronuncia un discorso, nel quale dice: «La mozione del Parlamento che invitava il popolo francese a celebrare l'«Independance day», ha voluto attestare dinanzi al mondo l'indissolubile unione dei popoli alleati sorti per la difesa della libertà, dell'onore e del diritto assaliti dal militarismo prussiano. La causa degli alleati per confessione del Kaiser è quella di tutti i popoli che tendono a fuggire al dominio della concezione prussiana e tedesca. Wilson ha dimostrato che una conciliazione è impossibile, in seguito all'orgoglio ed all'accecamento della Germania». Pichon ricorda il principio della guerra e la partecipazione successiva di nuove nazioni, come l'Inghilterra, l'Italia, il Giappone al conflitto, e aggiunge che il concorso degli Stati Uniti, sotto l'impulso del loro illustre presidente nel momento in cui gli alleati perdevano l'appoggio della Russia, ha recato loro la certezza della vittoria. Termina dicendo: «Nulla romperà il fascio di amicizia e di accordi stretti fra i nostri alleati e noi durante questa guerra. Nessun popolo, dopo la vittoria dimenticherà ciò che deve ai suoi compagni d'arme. Insieme con tali alleati possiamo considerare l'avvenire con sicurezza. Avremo ancora da attraversare ore di lutto e di tristezza, ma mai il dubbio sul risultato penetrerà nei nostri cuori».

Le manifestazioni inglesi
Varo di 125 navi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il centoquarantaduesimo anniversario dell'indipendenza americana è stato festeggiato oggi in Inghilterra con una grande solennità. La bandiera a striscie e stelle sventola insieme con la bandiera britannica all'Alp Union Jack. Sul palazzo e abbazia di Westminster, sui Palazzi Reali, sugli edifici pubblici e ai balconi e finestre delle case private. Tutti i giornali londinesi hanno i loro articoli di fondo dedicati all'America. Essi rievocano le circostanze che hanno diviso per un secolo e mezzo i due paesi di lingua inglese, e dal presente riavvicinamento, in una lotta sanguinosa, traggono auspici per una lunga alleanza. Il *Times* rileva come il fatto che l'America ha già un milione e più di soldati in Europa dimostra la decisione di vincere la guerra, colla quale l'America farà sentire tutto il peso della sua potenza nel conflitto. D'altra parte, per celebrare solennemente questa festa, dai cantieri americani scenderanno oggi in acqua centoventicinque navi, di cui almeno cento navi mercantili, quattordici fra *destroyers* e navi da guerra, e il resto piccole unità per la caccia ai sottomarini. Il tonnellaggio dei piroscafi mercantili è calcolato a oltre 400 mila tonnellate, ciò che non ha influito affatto sulla produzione del mese di giugno, che ascese a 300 mila tonnellate. La *Morning Post* rileva che l'alleanza navale anglo-americana è la sola che può assicurare la libertà dei mari e la pace mondiale. Il *Daily News* dice che l'ammirazione della Gran Bretagna per l'America è uno dei fatti storici più significativi di questa guerra, poichè gli inglesi, combattendo un secolo e mezzo fa contro gli americani, combattevano un ideale che da quel giorno hanno imparato a considerare come giusto.

Vice M. P.

Un banchetto offerto a Kerenski dai socialisti francesi

Parigi, 4, notte.

Numerosi deputati socialisti hanno offerto a Kerenski una colazione alla quale assistevano i deputati del gruppo di sinistra. Albert Thomas, Sembat, Moutet, Cachin, Viviani e Thomson hanno pronunciato discorsi. Kerenski ha espresso il conto che egli e i suoi amici attendono per la rivoluzione francese ed ha detto quali sforzi abbiano fatti per l'unità della patria e per l'indipendenza del mondo. Ha dimostrato come la loro opera sia stata tradita dai bolscevichi. Terminando, ha affermato la sua fede nei destini della Russia una ed indivisibile, fedele alla Francia. Gli oratori francesi hanno reso omaggio all'uomo di Stato russo e ai suoi compatrioti che cercarono l'unico scopo di rivolgere la rivoluzione russa contro l'invasione tedesca e gli hanno promesso l'appoggio della Francia repubblicana fedele alle sue tradizioni per l'intervento necessario che avrà deciso da sua gli alleati per salvare la Russia dall'autocrazia degli Hohenzollern.

Un successo francese tra l'Oise e l'Aisne
Oltre mille prigionieri

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Montdidier, fra Montdidier e l'Oise e sulla riva destra della Mosa i francesi hanno effettuato vari colpi di mano ed hanno fatto prigionieri. Tra l'Oise e l'Aisne ieri, verso le 19,30, le truppe francesi attaccarono le linee tedesche ad ovest di Autreches sopra un fronte di due chilometri ed hanno realizzato un'avanzata di circa 800 metri. Nella serata un nuovo attacco è stato sferrato nella stessa regione tra Autreches e Moulin-sous-Touvent nel momento in cui i tedeschi preparavano un contrattacco. Questa azione permise ai francesi di guadagnare altro terreno. L'avanzata totale si estende sopra un fronte di cinque chilometri e raggiunge in alcuni punti una profondità di 1200 metri. La cifra dei prigionieri validi fatti durante queste azioni è di 1066, tra cui 18 ufficiali. Un solo dei nostri battaglioni fece oltre 300 prigionieri.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice: Abbiamo effettuato stamane un'operazione coronata da successo tra Villers Bretonneux e la Somme. Il villaggio di Hamel è stato preso. La nostra linea è stata avanzata sopra una profondità media di duemila metri.

La coppia imperiale d'Austria e le voci corse a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

La popolazione viennese era in fama di essere la più dinastica di tutto l'Impero. Essa non pareva dei sovrani se non per loro manifestazioni di lealismo e di fedeltà; si direbbe che ora qualche cosa è mutato nei suoi sentimenti. A Vienna sono corse in questi giorni voci sensazionali sul conto della coppia imperiale. Le relazioni dei sovrani sono state grandemente discusse dalla popolazione. «Se ne è parlato in un modo indecente», come si esprime un comunicato ufficiale. Le voci più strane ed impressionanti vennero messe in giro, voci che si riferiscono ad un profondo dissidio tra la coppia imperiale, si accennava persino alla possibilità del divorzio. Queste voci hanno dato motivo alla visita che cinque deputati tedeschi nazionali hanno fatto a Seidler per richiamare la sua attenzione sulle voci correnti e sollecitare il Governo ad adottare misure energiche contro i propalatori di tali notizie. Il presidente ha dichiarato che tali voci, menzognere, sono state diffuse dai nemici. Questa affermazione avrebbe avuto la smentita dallo stesso Seidler poco dopo, quando ha detto che tanto contro coloro che hanno diffuso queste voci, quanto contro gli autori di esse, il Governo procederà con tutti i rigori della legge. Sembra dunque che gli autori di queste voci si trovino a lato di mano delle autorità, cioè si trovino nell'interno della Monarchia. La Lega popolare cattolica ha organizzato una manifestazione di lealismo verso i sovrani. Secondo informazioni più attendibili, pare che queste voci siano state diffuse da quella camarilla di Corte, che già si era schierata contro l'imperatore per l'affare della lettera al principe Sisto di Borbone. Tutto ciò dimostra quale stato d'animo regni nella Monarchia. A proposito del colloquio dell'imperatore con Czernin, si apprende che l'opinione pubblica scorgeva in questo fatto la possibilità del ritorno di Czernin al potere. Ora un comunicato ufficioso afferma che il colloquio ha avuto un carattere assolutamente privato. Questa spiegazione è poco chiara e poco convincente. Ad ogni modo, non infirma le voci che attribuiscono a Czernin la parte di consigliere dell'imperatore circa l'atteggiamento dei partiti, si apprende che Seidler aveva escogitato un nuovo mezzo per intimorire i polacchi, richiamando la loro attenzione sugli articoli pubblicati dai giornali dell'Intesa, nei quali si invitavano i polacchi a non votare il bilancio per provocare lo scioglimento della Camera. A questa insinuazione i polacchi hanno risposto che il loro atteggiamento è ispirato unicamente alla difesa degli interessi polacchi. Gli czechi annunziano per domenica prossima, in occasione dell'anniversario del rogo di Giovanni Huss, una grandiosa manifestazione pubblica. Sui monti della Boemia verranno accesi grandi roghi e nelle strade delle città si faranno cortei. La manifestazione assume carattere politico, ed è attesa con una certa inquietudine dal Governo di Vienna.

L'Agenzia Stefani riceve da Zurigo, 4: Una Nota ufficiosa austriaca dice: «Si dichiara da fonte autorevole che Czernin stesso chiese all'imperatore Carlo di ricevere, non Burian, in udienza di commiato. [illegible] ufficiale; stesse sono infondate tutte le ipotesi formulate al riguardo. La *Sueddeutsche Reichs Korrespondenz* riceve da Vienna che [illegible] si diceva che Czernin avrebbe ripreso le funzioni di ministro degli esteri [illegible].

Mozioni votate dalla Conferenza commerciale interalleata

Londra, 4, notte.

La conferenza interparlamentare del commercio, nella seduta del 3 luglio, su proposta di Clementel ha votato all'unanimità la seguente mozione: «La conferenza accoglie con profonda soddisfazione la dichiarazione del cancelliere dello scacchiere Bonar Law alla Camera dei Comuni relativa al controllo delle materie prime allo scopo di tutelare gli interessi dell'Impero britannico e dei suoi alleati, spera che i Governi alleati organizzino nel medesimo tempo un medesimo controllo e svilupperanno, mediante reciproche concessioni, lo scambio degli articoli manufatti e delle merci di ogni natura». La conferenza ha approvato inoltre all'unanimità una mozione con la quale si associa alla protesta degli alleati contro il trattato imposto alla Romania, che annulla la politica che regola attualmente la navigazione sul Danubio. In nome del principio della libertà delle nazioni, la mozione reclama per ogni Stato rivierasco del Danubio il diritto di partecipare alla creazione di un «modus vivendi» che gli conferisca una parte diretta ed eguale; respinge i privilegi che impediscono una deroga a tale principio; desidera e spera che, una volta conclusa la pace, i Governi alleati si adopreranno per ristabilire siffatta situazione.

Con Tittoni, membro della delegazione italiana alla conferenza commerciale, ha presentato una mozione sopra un'intesa economica diretta a fronteggiare e spezzare le manovre nemiche del dopo guerra. La mozione è così concepita: «La delegazione italiana ritiene che, più ancora di programmi formali, è necessario formare un'organizzazione pratica con un lavoro comune giorno per giorno durante la guerra. La delegazione italiana aderisce pienamente alle conclusioni della Commissione per la politica economica inglese del dopo guerra e cioè che il periodo di ricostruzione economica debba essere considerato come continuazione del periodo di guerra, che vi si debba provvedere con l'organizzazione interalleata mantenendo e perfezionando fra le altre le Commissioni interalleate che già funzionano per i bisogni della guerra. La delegazione chiede che fra le più importanti questioni per le quali debbono essere presi senza indugio accordi precisi, vi siano quelle dei cambi delle materie prime e dei trasporti per consentire ad ognuno dei paesi alleati il maggior sviluppo delle proprie risorse e per accrescere le forze comuni dell'Intesa». Questa mozione è stata svolta da Tittoni con un brillante discorso, nel quale ha messo in evidenza [illegible] dell'Italia illustrando anche la questione dei cambi.

I contratti agrari

Roma, 4, notte.

E' stato approvato un Decreto Luogotenenziale proposto dal ministro Guardasigilli, onorevole Sacchi, che riguarda provvedimenti per i contratti agrari, frutto di lunghi studi e di ampie discussioni seguite anche in seno al Consiglio dei Ministri. Il Decreto asseconda in equa misura i desideri dei locatari di fondi rustici ed evita così il temuto pericolo di costituire per essi un privilegio ingiustificabile violando la fede dei contratti e diminuendo negli affittuari lo stimolo della produzione. Il D. L. può dividersi in due parti; la prima che risulta dai primi 3 articoli detta le norme di diritto, la seconda quelle di procedura.

I due primi articoli sono ispirati al principio di riforma dell'art. 1 del D. L. 27 maggio 1915, N. 739, per cui a tutti gli effetti dell'art. 1226 del Codice Civile, la guerra è considerata come caso di forza maggiore non solo quando renda impossibile la prestazione, ma anche quando la renda eccessivamente onerosa. In omaggio a tale principio l'art. 1 autorizza il locatore a chiedere all'affittuario il concorso in equa misura nella spesa occorrente per adempimento di speciali prestazioni, cui egli sia tenuto in relazione del fondo locato, se l'adempimento di esse riesca eccessivamente oneroso in dipendenza della guerra. Viene così resa possibile una più equa distribuzione fra le parti contraenti dei maggiori oneri che la guerra ha determinato. L'art. 2 in omaggio allo stesso principio e anche per assecondare le esigenze della [illegible] agraria nazionale, nel caso in cui per la ristrettezza delle scorte le condizioni stabilite nel contratto riescono eccessivamente onerose per l'una e per l'altra parte dei contraenti, [illegible] al contratto stesso. La questione della revisione dei contratti agrari che più specialmente ha formato oggetto di discussione e di polemiche, viene in materia più diretta affrontata con l'art. 3. Non ha creduto il Governo di autorizzare in genere la revisione dei contratti al fine di dare modo ai proprietari di partecipare ai benefici dell'aumentato valore dei prodotti agrari, ma ha limitato la concessione di speciali provvidenze nel caso in cui l'azienda agraria abbia dato [illegible] il doppio reddito conseguito nel biennio 1912-1913 e questo risulti accertato in occasione dell'applicazione dell'imposta di guerra. E anche in tale ipotesi non ha creduto il Governo di autorizzare un indeterminato aumento del canone, ma ha consentito un aumento in misura non superiore al 20 per cento.

Siffatte disposizioni non possono naturalmente riguardare i contratti di piccolo affitto cui non è applicabile l'imposta sui sopraprofitti di guerra. Per essi quindi resta ferma la proroga stabilita nel decreto 6 maggio 1917, N. 761, e tutte le altre norme emanate dal medesimo. Però anche nei riguardi di questi quando in favore dell'affittuario sia rimasto notevolmente alterata la posizione rispettiva delle parti contraenti, il Governo ha ritenuto equo [illegible] l'obbligatoria proroga che impedisce ai proprietari di esercitare i loro diritti, consentire che un limitato aumento del canone [illegible] in misura non superiore al 15 %. All'applicazione delle dette norme sono state poi espressamente escluse le affittanze agrarie e collettive in vista delle particolari finalità sociali. La seconda parte del D. L. riguarda l'istituzione ed il funzionamento di Commissioni arbitrali comunali [illegible] di risolvere con criteri di equità tutte le controversie nascenti dalla esecuzione delle disposizioni innanzi riferite.

Il Re d'Italia partecipa alla festa americana

Padova, 4, notte.

S. M. il Re ha voluto partecipare personalmente alla festa nazionale degli Stati Uniti recandosi nel pomeriggio a visitare il laboratorio della Croce Rossa americana, ove sono occupate madri e figlie dei combattenti. Il Re è stato ricevuto dal capitano Twaite, delegato della Croce Rossa americana per la zona di guerra, dal sindaco, conte Ferri, dal vice-presidente della Camera, on. Alessio, dal prefetto, comm. Vendittini. Le lavoratrici hanno salutato con entusiastiche ovazioni il sovrano, il quale ha minutamente visitato le sale, interessandosi della organizzazione americana che ha il precipuo scopo di aumentare la resistenza, ed ha espresso il suo vivissimo compiacimento. In piazza Unità d'Italia una numerosa folla ha improvvisato una entusiastica dimostrazione al Sovrano. L'automobile reale è stata coperta di fiori gettati dalle finestre. Agli edifici pubblici e alle case sventola la bandiera americana intrecciata al tricolore italiano. Il sindaco ha inviato un telegramma [illegible] all'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Stefani

La festa a Verona

Verona, 4, notte.

Per la ricorrenza dell'anniversario dell'indipendenza americana, la città è festante; dall'alto le case, i palazzi, le caserme, gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a colori ed i vessilli alleati. Gli uffici e molti negozi sono chiusi. I giornali pubblicano articoli commemorativi. I Comitati del Fascio di resistenza e per le onoranze [illegible] hanno affisso manifesti che ricordano la storica data e l'affratellamento dei popoli civili contro la barbarie teutonica. Il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale, il Consorzio provinciale degli approvvigionamenti e la Camera di commercio hanno inviato all'ambasciata degli Stati Uniti telegrammi nei quali salutano il grande popolo che 142 anni or sono rivendicò la propria libertà nel mondo. Una funzione solenne, alla quale sono intervenute le autorità civili e militari, [illegible] è stata tenuta nella sala del Consiglio provinciale [illegible]. Sono stati pronunziati discorsi [illegible] Campostrini [illegible]. Stasera ha luogo una grande dimostrazione.

Gite aeree a New York
Un "Caproni", pilotato da ufficiale italiano

New York, 3.

Un ufficiale aviatore italiano piloterà una grande macchina Caproni sulla quale prenderanno posto passeggeri a pagamento, pagando 25 dollari, ossia L. 125 per una breve gita aerea. [illegible] passeggeri. La partenza avrà luogo dal parco del milionario Mortimer Schiff, e i proventi [illegible].

Pel miglioramento dei cambi

Roma, 4, notte.

I Governi dell'Intesa stanno svolgendo una viva e concorde azione intesa a conseguire un miglioramento dei cambi. Quest'azione ha già avuto effetto specialmente favorevole in taluni mercati e più precisamente in quello spagnuolo, producendo un sensibile ribasso nei riguardi della peseta. Per quanto riguarda in particolare il cambio italiano, secondo informazioni da buona fonte risulta che esso, non solo è destinato a giovarsi delle operazioni compiute dai Governi alleati e dal collegamento di essi, dei tesori, ma anche delle [illegible] dell'Istituto nazionale dei cambi che ha potuto assicurarsi i mezzi adeguati per esercitare un'azione moderatrice sul mercato.

Morte del cardinale Martinelli

Roma, 4, notte.

L'*Osservatore Romano* reca: «Oggi, dopo breve malattia, alle 6,30, è morto il cardinale Martinelli, [illegible] per paralisi cerebrale. Il Papa gli aveva inviato, a mezzo [illegible] Zampini, la [illegible] benedizione in articulo mortis».

I movimentisti ricevuti dal ministro Villa

Roma, 4, notte.

I rappresentanti dei ferrovieri movimentisti, riunitisi ad una straordinaria riunione del Comitato direttivo, sono stati ricevuti in particolare udienza dal senatore Villa, ministro dei Trasporti, al quale, in seguito alle accuse rivolte alla classe per deficienza di materiale rotabile, hanno presentato ed illustrato il seguente ordine del giorno approvato dall'organizzazione: «Il C. E. dell'Associazione nazionale ferrovieri movimentisti ed i rappresentanti delle categorie aderenti, riaffermano che le vere cause delle difficoltà dei trasporti sono da ricercarsi nello stato di guerra del paese, per le grandi richieste di veicoli da parte dell'autorità militare e delle industrie [illegible] nell'industria bellica; deplorano la deficienza di senso pratico nella burocrazia per la mancanza di coordinazione nelle assegnazioni di materiale rotabile eseguite con criteri indipendenti ed antagonistici, non idonei alle esigenze dell'ora; risollevano i sospetti e le insinuazioni avanzate pubblicamente da ingordi interessati contro tutta una benemerita classe di onesti; denunziano le intenzioni dissimulate [illegible] deprimere gli spiriti di coloro che i più esposti dalle alte autorità furono elogiati e che disimpegnano scrupolosamente un grave dovere esposti alle rappresaglie del nemico e superando difficoltà grandi e di ogni genere». Il ministro ha tenuto a riaffermare la fiducia completa nella classe per quanto riguarda l'importante compito, che essa [illegible] ferrovieri, dei quali ultimi apprezza l'opera svolta con mirabile spirito di sacrificio. Ha approvato pienamente i concetti esposti dalle rappresentanze, perchè la campagna denigratoria di ogni stampo [illegible] non abbia a [illegible] contro tutta una benemerita classe. Il ministro assicurò che studierà i provvedimenti [illegible] le condizioni degli agenti ferroviari profughi dalle zone invase ed ha pure dato affidamenti di interessare le autorità competenti a sollecitare i generi di prima necessità [illegible]. Quanto all'aumento [illegible] ha detto che ora nulla può fare.

Le nostre costruzioni di marina mercantile

Roma, 4, notte.

Il sottosegretario di Stato ai trasporti, Commissario per le costruzioni della marina mercantile, comunica che il tonnellaggio in peso morto di piroscafi di acciaio varati nel mese di giugno è stato di 16 mila tonnellate. Totale del tonnellaggio varato dal 1o gennaio al 30 giugno 1918 tonnellate 35,000, oltre le costruzioni in legno. Si trovano in costruzione 23 piroscafi per 10,000 tonnellate di peso morto, oltre 5050 tonnellate di velieri in acciaio e N. 858 di piroscafi e grandi velieri in legno, con un totale generale di tonnellate 194,288, oltre le piccole costruzioni.

Precipitato da un diretto in corsa

Novi Ligure, 4, notte.

Fra le stazioni di Novi e Serravalle Scrivia, per essersi aperta la porta di una vettura, cadeva dal treno N. 17 (diretto Genova-Torino) il soldato Russo Mario, di Genova. Il disgraziato militare, che era in compagnia di alcuni famigliari, rimase morto sul colpo, poichè il treno in quel punto raggiunge la sua massima velocità di oltre 80 chilometri l'ora. Poco dopo transitava anche un treno merci, che pure aveva investito i resti dello sventurato viaggiatore. Sul luogo si recarono il pretore di Serravalle, avv. Caput, ed il tenente dei reali carabinieri.

Semino.

NOTIZIARIO ITALIANO

In seguito alla sentenza del Tribunale Militare di Roma che lo condannò ad 8 anni di reclusione, oggi si è proceduto alla degradazione del maggiore del 13.o fanteria [illegible]. La dolorosa cerimonia è avvenuta alla presenza delle rappresentanze delle truppe della guarnigione. Appena al condannato vennero tolti il berretto e la giubba, il disgraziato svenne.

Per il 15 corrente è fissata alla Cassazione la trattazione del ricorso presentato da Lazzari e Bombacci, rispettivamente condannati, come si ricorderà, ad anni cinque e [illegible] di reclusione per la pubblicazione delle note circolari alle sezioni del Partito. [illegible] Bombacci, che è ora a piede libero, dovrà costituirsi in carcere.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Compagnia drammatica Comm. A. Mucci — Ore 21: [illegible] di Martoglio.
ALFIERI — [illegible] Pacelli-Marchetti — Ore 21: «L'Ore Morte», [illegible] di Augusto Novelli [illegible].
MICHELOTTI — [illegible] — Ore 21: [illegible] di Strauss.
MAFFEI — [illegible]
ROMANO — [illegible] Varietà [illegible]
TEATRO [illegible] — [illegible]
MERIDIANA — [illegible]
CINEMA ALPI — «[illegible]», dramma.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 15 alle 19: Esposizione degli Amici dell'Arte.

MERCATI DEI BOZZOLI

(Notizie della Camera di Comm. ed Ind. di Torino)

4 Luglio 1918

ACQUI. — Gialli indigeni puri: Mg. 200 da L. [illegible] a 147.
ALBA. — Gialli indigeni puri: Mg. 50, da L. [illegible] a 160 — Incrociati chinesi: Mg. 6000, da L. 128 a 155.
ASTI. — Gialli indigeni puri: Mg. 1500, da L. 150 a 181. [illegible] — Incrociati chinesi: Mg. 150, da L. [illegible]
BRUSASCO. — Gialli indigeni puri: Mg. 150, da L. 120 a 128.
CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi: Mg. 70, da L. 130 a 131.
CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi: Mg. 270, da L. 119 a 135.
CAVOUR. — Incrociati chinesi: Mg. 1120, da L. 110 a 128.
CUNEO. — Incrociati chinesi: Mg. 1300, da L. 125 a 135 — Incrociati giapponesi: Mg. 300, da L. 100 a 105.
FOSSANO. — Incrociati chinesi: Mg. 1000, da L. 128 a 130.
MONDOVI'. — Incrociati chinesi: Mg. 1100, da L. 110 a 125.
NOVARA. — Incrociati chinesi: Mg. 800, da L. 110 a 144.
PINEROLO. — Gialli indigeni puri: Mg. 24, da L. 95 a 110 — Incrociati chinesi: Mg. 1326, da L. 111 a 135; inferiori, Mg. 45, da L. 80 a 108.
RACCONIGI. — Gialli indigeni puri: Mg. 30, da L. 95 a 115 — Incrociati chinesi: Mg. 1500, da L. 120 a 132 — Incrociati giapponesi: Mg. 30, a L. 89.
SALUZZO. — Gialli indigeni puri: Mg. 70, da L. 90 a 100 — Incrociati chinesi: Mg. 1000, da L. 114 a 133,50 — Incrociati giapponesi: Mg. 50, da L. 95 a 100.
SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi: Mg. 400, da L. 122 a 134,75.
TORINO. — Gialli indigeni puri: superiori, Mg. 100, da L. 115 a 125; comuni, Mg. 300 da L. 100 a 114 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 700, da L. 115 a 125; comuni, Mg. 360, da L. 100 a 114.

***

ALESSANDRIA, 4. — Il mercato odierno dei bozzoli ha dato i seguenti risultati: Chinesi bianchi, gialli, nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci, escluse le falloppe, i doppioni, gli scarti ed in genere la merce non commerciabile: quantità venduta chilogrammi 1361, prezzo massimo L. 14,50, prezzo minimo L. 10 per ogni chilogrammo.
CORTEMILIA, 3. — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 85 a 106.
NIZZA MONFERRATO, 4. — Incrociati chinesi Mg. 737, da L. 108 a 118.
NIZZA MONFERRATO, 3. — Incrociati chinesi, comuni, Mg. 252, da L. 90 a 115.
SAN STEFANO BELBO, 3. — Nostrali superiori Mg. 737, da L. 106 a 120.
STRADELLA, 3. — Chinesi, nostrali e loro incroci: Superiori Mg. 153, da L. 131 a 140; Comuni Mg. 795, da 120 a 130; Inferiori Mg. 210 da 101 a 118. Non compresi i bozzoli bombaciati nè le falloppe.

I MERCATI FINANZIARI

4 Luglio 1918

Togliamo dal «Sole» le ultime valutazioni secondo informazioni private:

Rendita Italiana 3 1/2 % 81,50 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale Italiana 1060 — Credito Italiano 762 — Banca Italiana di Sconto 635 — Banco di Roma p. 117 — Mediterraneo 291 — Rubattino 861 — Tessitura Bernasconi 123 — Cascami Seta 306 — Linificio Canapificio Nazionale 316 — Cotonificio Cantoni 565 — Cotonificio Veneziano 81 — Manifattura Tosi 191 — Tessuti Stampati 307 — Terni 1835 — Savona 257 — Ilva 265 — Acciaierie Piombino 309 — Officine Breda 463 — Officine Metallurgiche Brescia 64 — Ansaldo 701 — Montecatini 172 — Metallurgiche Italiane 178 — Elba 665 — Marconi 119 — Zuccherificio Gulinelli 158,50 — Raffinerie Liguri Lombarde 430 — Eridania 707 — Distilleria Italiana 140,50 — Soda 166,50 — Unione Concimi 151 — Esportazione Italo-Americana 458 — Dell'Acqua 129 — Reali Stabili Romani 306 — Fiat 529 — Isotta Fraschini 137 — Diatto 208 — Spa 264 — Sula 127 — Camona 190,50 — Unione Energia Elettrica 70,50 — Pacchetti 144.

BORSA DI LONDRA

Londra, 3. — Prestito francese 4 % 63 3/4 — Prestito francese 5 % 77 1/2 — Rendita giapponese 79 1/2 — Rendita turca 36 — Marconi 3 1/2 — Argento in verghe 48 13/16 — Rame contanti 116.

***

Amsterdam, 3. — Cambio su Berlino 34,25.
Madrid, 3. — Cambio su Parigi 69,00.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il [illegible] giugno, colpito al petto da palla nemica, moriva eroicamente alla difesa del Piave il

Cav. Francesco Mignone

di anni 34

Maggiore di Fanteria

decorato con due medaglie d'argento al valor militare

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la madre CARLOTTA BUZZI-LANGHI ved. MIGNONE, la sorella MARIA col marito Ing. GIACOMO BERIA e figli; il fratello avvocato GIUSEPPE, sottotenente di M. T.; la zia LUIGIA BUZZI-LANGHI ed i parenti tutti.

Torino, 4 luglio 1918. 9425

Spegnevasi alle ore 2, dopo lunga e crudele malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

FACELLO TOMASO fu FELICE

Ne danno il doloroso annunzio la sorella GIUSEPPINA ved. MARTINO, il fratello GIOVANNI colla consorte LUCIA GHISOTTI, la sorella CARINA, i nipoti.

Il funerale avrà luogo in Pecetto Torinese sabato 6 corr. alle ore 9. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano quanti prenderanno parte al mesto corteo.

Pecetto Torinese, 4 luglio 1918.

(Pompe funebri Orsini)

La DITTA FACELLO, CONTERNO & MARUCCO partecipa con intimo dolore la morte dell'amato socio

TOMMASO FACELLO

avvenuta stamane a Pecetto Torinese, ove sabato 6, alle ore 9 avrà luogo il funerale.

Torino, 4 luglio 1918. 9443

Dopo breve malattia, come santamente visse, serenamente munita dei conforti religiosi, alle ore 5, rendeva l'anima a Dio

CATTERINA VEISI nata CAPELLO

Il marito MICHELE, la madre, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti, gli zii ed amici, angosciatissimi, ne danno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo il 5, alle ore 15, partendo da via Baretti, N. 29.

La presente per partecipazione personale, e si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Orsini)

Ieri, alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio

Catterina Peruzzi Toso

Ne danno il doloroso annunzio il marito PERUZZI MATTEO, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, ore 8, partendo da via della Zecca 45.

Non si mandano personali partecipazioni e si ringraziano quanti prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 4 luglio 1918.

(Pompe funebri Orsini)

Ieri, alle ore 6, rendeva la sua bell'anima a Dio

Cocetto Giuseppina nata Ciocca

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito GIACOMO; la figlia ROSINA col marito RAMELLA GIOVANNI e figli FELICINO e MARIO; i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento oggi, 5 corrente, ore 10, partendo dal corso Principe Eugenio, N. 12.

Torino, 5 luglio 1918. 66

Giovedì, 4, spirava, dopo breve malattia

ANGELA PINI nata CORIASSO

d'anni 30

Costernati ne danno il triste annunzio il marito PINI FRANCESCO e bambino, la madre, sorelle, fratello, zio, zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 6 corr., alle ore 8, partendo da via San Dalmazzo, N. 8.

(Pompe funebri Orsini)